



C.D.R.L. - Centro Documentazione Ricerche per la Lombardia
Via Quadronno, 33 - 20122 Milano.
Tel.: (02)58317845 - (02)58315725
Fax: (02)58313462
e-mail: cdrl.mi@tiscalinet.it

Analisi dei fattori strategici delle politiche di sviluppo locale dell'Alto Milanese

A cura di Cesare Benzi, Valeria Fedeli

con la collaborazione di
Ida Castelnuovo, Anselmo De Titta, Giovanni Papparuso,
Giovanni Scarton, Riccardo Zilli (analisi della letteratura)
Paola Fugagnoli (elaborazione dati)

Indice

1. Natura, obiettivi e struttura del rapporto.....	1
2. Le dinamiche territoriali e socio-economiche dell'Alto milanese: una raccolta di immagini e descrizioni recenti.....	6
2.1 <i>Dinamiche socio-economiche: una rassegna della letteratura.....</i> <i>(a cura di C. Benzi)</i>	6
L'area d'indagine	6
Struttura produttiva e sviluppo economico <i>Punti di forza e criticità</i> <i>Possibili aree di intervento</i>	7
Imprenditorialità e sviluppo economico <i>Punti di forza e criticità</i> <i>Possibili aree di intervento</i>	9
Mercato del lavoro e sviluppo economico <i>Punti di forza e criticità</i> <i>Possibili aree di intervento</i>	12
Fattori esterni e sviluppo economico <i>Punti di forza e criticità</i> <i>Possibili aree di intervento</i>	15
Riferimenti bibliografici	16
2.2 <i>Dinamiche territoriali: una rassegna della letteratura e dei documenti</i> <i>(a cura di V. Fedeli)</i>	19
<i>L'alto milanese: alcune immagini interpretative di territori</i> <i>in trasformazione</i>	24
<i>Una prima sintesi critica</i>	40
3. Le reti di attori: l'Alto Milanese come potenziale campo di interessi e di attivazione attorno a problemi in comune.....	42
4. Conclusioni: quali spazi di attivazione per un possibile percorso di pianificazione strategica e/o di costituzione di un circondario nell'Alto milanese.....	43
Allegato 1 Schede di sintesi materiali raccolti e analizzati (a cura di Ida Castelnuovo, Anselmo De Titta, Giovanni Papparuso, Giovanni Scarton, Riccardo Zilli)	

1. Natura, obiettivi e struttura del rapporto

La domanda di partenza

Nell'ambito del processo di costituzione del Circondario dell'Alto Milanese e delle attività conoscitive preliminari alla definizione di un Piano Strategico che individui le Linee Guida dell'attività del Circondario, il presente rapporto si colloca come un primo percorso di esplorazione del territorio dell'Alto Milanese relativamente a due domande chiave:

1. *come sta cambiando il territorio? Quali processi e trasformazioni socio-economiche e territoriali sono in corso?*
2. *in che misura attorno a questi processi emerge una domanda di pianificazione strategica o di percorso di costruzione di una cornice istituzionale capace di fornire spazi progettuali per affrontare le domande emergenti da un territorio investito da profonde trasformazioni sociali, economiche e territoriali? E al tempo stesso in che misura il territorio stesso si fa portatore di interpretazioni a carattere progettuale e di forme di attivazione strategica attorno ai problemi e alla risorse in campo?*

Con questo rapporto si intende cioè fornire alcuni primi elementi di valutazione alla Amministrazione Provinciale di Milano, che in particolare, attraverso l'assessorato allo Sviluppo Locale e al piano strategico per l'Alto milanese, intende fare di questo territorio un ambito specifico di investigazione e al tempo stesso un contesto di sperimentazione di un percorso di pianificazione strategica e di una possibile cornice istituzionale volta a dare forza ed efficacia all'azione degli attori locali.

La natura del rapporto

La natura di questo rapporto è dunque quella di un *documento preparatorio, di prima esplorazione del contesto*, volto a raccogliere i segnali delle trasformazioni in corso e a ricostruire al tempo stesso le forme, le modalità, le sedi in cui attorno ad esse il territorio stesso si va organizzando per leggere i processi in atto e provare a darsi strumenti istituzionali e non per rispondere alle questioni che questi processi sollevano.

Per fare questo esso propone una lettura critica trasversale di una prima raccolta dei materiali prodotti localmente relativamente all'Alto Milanese che contengano interpretazioni e letture dei processi in corso e al tempo stesso ipotesi progettuali. Essi sono letti da un lato come luoghi significativi di riflessione sulle dinamiche in corso; dall'altro come testimonianze del grado di attivazione locale sulle trasformazioni in atto.

In questo senso il rapporto ricostruisce dunque le principali descrizioni a disposizione rispetto al quadro socio-economico e territoriale per poi trattare

queste descrizioni come segnali di una disponibilità alla attivazione da parte del territorio.

Gli obiettivi del rapporto

Gli obiettivi del rapporto sono dunque in generale quello di orientare il percorso avviato dalla Amministrazione Provinciale e provarne a indicare i nodi critici e le condizioni di fattibilità. Si intende in questo modo rispondere in maniera strutturata alle specifiche domande contenute nella convenzione:

- 1) raccolta della letteratura prodotta sulle dinamiche territoriali e socio - economiche dell'Alto Milanese;
- 2) analisi dei principali fattori che, alla luce dei risultati degli studi sin qui svolti, possono essere ritenuti "strategici" per lo sviluppo del sistema produttivo dell'Alto Milanese (ad esempio: mobilità e infrastrutture; evoluzione del sistema produttivo locale con una particolare attenzione alle questioni connesse alla divisione internazionale del lavoro e decentramento a Est di alcune fasi produttive; innovazione e ruolo strategico del sistema dell'istruzione/della formazione; successione imprenditoriale, ecc.);
- 3) ricostruzione del quadro degli attori e del *network* degli attori, istituzionali e no, che concorrono a formare decisioni che intervengono sui fattori "strategici" individuati;
- 4) individuazione degli attori/ ricostruzione del *network* degli attori, che per capacità progettuale e disponibilità di risorse, possono essere attivati nella realizzazione di azioni atte a intervenire sull'insieme degli elementi di criticità e per sviluppare le potenzialità dell'area con specifico riferimento ai fattori "strategici" che verranno individuati;
- 5) analisi delle modalità attraverso le quali altre aree nazionali/estere gestiscono - ovvero prendono decisioni e spendono risorse - la produzione dei fattori "strategici" sopra elencati (ad esempio: fornitura di pareri ad istituzioni di livello superiore, progettazione in comune con istituzioni di livello superiore, decentramento di alcune competenze nel rispetto di vincoli determinati da istituzioni di livello superiore, decentramento di alcune competenze senza vincoli, ecc.); questa fase dovrà essere coordinata con i lavori che attualmente Euroimpresa sta contestualmente realizzando sulle esperienze di decentramento amministrativo;
- 6) ascolto di alcuni testimoni privilegiati - in questa prima fase, si intervisteranno per lo più gli estensori delle analisi di cui al punto 1 - per porre alcune ipotesi circa la redistribuzione delle competenze tra il livello centrale ed i livelli periferici.

Struttura del rapporto

Il rapporto si articola di conseguenza in tre sezioni ed è completato da un allegato.

La prima sezione, *Le dinamiche territoriali e socio-economiche dell'Alto milanese: una raccolta di immagini e descrizioni recenti*, propone una rilettura critica, a partire dalla documentazione localmente prodotta del territorio dell'Alto milanese.

La seconda, *Le reti di attori: l'Alto Milanese come potenziale campo di interessi e di attivazione attorno a problemi in comune*, intende ricostruire a partire dagli stessi riferimenti, la capacità di attivazione attorno alle questioni emergenti degli attori locali.

La terza, *Conclusioni, quali spazi di attivazione per un possibile percorso di pianificazione strategica e/o di costituzione di un circondario nell'Alto milanese*, costituisce il luogo finale della riflessione sui principali contenuti emersi nella prima e seconda sezione, a partire dai quali si prova a ricostruire in maniera tentativa una prima serie di osservazioni sui nodi chiave di un possibile percorso di pianificazione strategica e di costituzione di un circondario per l'altro Milanese.

Il rapporto è costituito infine da un allegato che contiene una schedatura sistematica dei materiali raccolti e attualmente a disposizione. Tutti i materiali raccolti, che verranno messi a disposizione in forma cartacea o informatica, sono stati infatti oggetto di una scheda di sintesi, così articolata:

Autore, titolo, data
Committenti/eventuali sottoscrittori
Tipo di documento
Luogo in cui è stato reperito
Contenuti quantitativi
Contenuti interpretativi/strategici

2. Le dinamiche territoriali e socio-economiche dell'Alto milanese: una raccolta di immagini e descrizioni recenti

2.2 *Dinamiche socio-economiche*: una rassegna della letteratura

L'area d'indagine

La definizione dell'area d'indagine costituisce un aspetto che meriterebbe di essere discusso in modo molto più approfondito di quello consentito dalla presente analisi.

Da un punto di vista amministrativo¹, l'Alto Milanese è composto da 23 comuni: Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Busto Garolfo, Canegrate, Castano Primo, Cerro Maggiore, Cuggiono, Dairago, Inveruno, Legnano, Magnago, Nerviano, Nosate, Parabiago, Rescaldina, Robecchetto con Induno, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Turbigo, Vanzaghella e Villa Cortese.

In realtà, l'Alto Milanese è caratterizzato da notevoli differenze, per prendere in considerazione le quali questo territorio viene tradizionalmente scomposto in due subaree, vale a dire il Legnanese ed il Castanese (cfr. Figura 1).



¹ Cfr., ad esempio, i contributi legati all'attività istituzionale svolta dalla Provincia di Milano - C. Benzi (2002), Centro Studi PIM (2000); P. Fugagnoli (2003), Provincia di Milano (2003), J. Umidi (2004) - ma anche numerosi analisi non istituzionali - Gruppo CLAS, 1997; Erba, 2000; Oldrini, 2004 (almeno per quanto riguarda la provincia di Milano) - .

L'analisi della Tabella 1 mostra che tra Legnanese e Castanese esistono effettivamente differenze significative quanto a densità della popolazione residente e livelli di concentrazione urbana, mentre i livelli di sviluppo economico - sinteticamente espressi da alcuni indici di occupazione - non differiscono in modo significativo tra le due subaree.

Tabella 1.1. Alto Milanese: dati di sintesi

<i>Indicatori</i>	<i>Alto Milanese</i>	<i>Legnanese</i>	<i>Castanese</i>	<i>Provincia di Milano</i>
Superficie	215,4	96,9	118,6	1982,1
Popolazione	233.283	170.094	63.189	370.7210
Densità della popolazione residente	1.082,8	1.755,5	533,0	1.870,4
Famiglie	91.054	66.322	24.732	1.545.503
Famiglie per kmq	422,6	684,5	208,6	779,7
Abitazioni	95.559	69.610	25.949	1.640.470
Abitazioni per kmq	443,6	718,4	218,9	827,7
Occupazione totale	80.895	58.207	22.688	1.790.042
Indice di occupazione (occ. tot./pop.)	34,7	34,2	35,9	48,3
Occupazione industriale	42.855	28.503	14.352	556.680
Tasso di industrializzazione (occ. ind./pop.)	18,4	16,8	22,7	15,0
Occupazione nel terziario	38.040	29.704	8.336	1.233.362
Tasso di terziarizzazione (occ. terz./pop.)	16,3	17,5	13,2	33,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

È verosimile ipotizzare che anche questa partizione non sia completamente soddisfacente, in quanto ogni subarea presenta a sua volta caratteristiche differenti²: tuttavia, dati i limiti di questa prima fase della ricerca, in prima approssimazione si considereranno quindi la tradizionale delimitazione del territorio dell'Alto Milanese e le tradizionali partizioni in cui tale territorio è suddiviso.

Struttura produttiva e sviluppo economico

Tabella 2.1. Settori di specializzazione dell'economica locale e loro dinamica (1991-2001)

<i>Settori di specializzazione assoluta</i>	<i>Alto Milanese</i>	<i>Provincia di Milano</i>	<i>Differenza</i>
% addetti 2001			
Industria meccanica	19,7	12,4	+7,5
Commercio	15,0	16,9	-1,9
Industria tessile e abbigliamento	11,7	1,9	+9,8

² I fattori di contesto variano anche all'interno delle due subaree: ad esempio, la localizzazione di certi comuni in prossimità di centri urbani di dimensione medio grande o in aree rurali può influire anche sensibilmente sulla dimensione del vivere e del produrre di tali comuni. Si consideri inoltre che l'Alto Milanese confina con territori che negli ultimi anni sono stati caratterizzati da importanti fenomeni di trasformazione sociale ed economica: il Rhodense (cfr. la creazione del polo fieristico), la provincia di Varese (cfr. l'aeroporto di Malpensa), ecc.: è chiaro che l'impatto di queste trasformazioni sul territorio dell'Alto Milanese può avvenire in modo non omogeneo, creando o amplificando delle differenze che dovrebbero essere prese in considerazione.

Servizi alle imprese	9,1	19,4	-10,3
Costruzioni	7,7	5,2	+2,5
Δ% addetti 1991-2001			
Industria meccanica	-13,8	-21,1	+7,3
Commercio	9,4	-3,7	+13,1
Industria tessile e abbigliamento	-22,2	-29,1	+6,9
Servizi alle imprese	129,1	100,1	+29,0
Costruzioni	16,8	9,6	7,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Punti di forza e criticità

La struttura della produzione locale è - almeno in parte - orientata alla produzione di beni "maturi": in effetti, i due settori di specializzazione relativa dell'Alto Milanese sono tradizionalmente l'industria meccanica e l'industria tessile (Centro Studi PIM, 2000; Gruppo CLAS, 1997; Erba, 2000; Pontarollo, Cimatoribus, M. Colombo, P. Colombo, 1993), mentre il settore dei servizi alle imprese è in quest'area relativamente sottodimensionato.

In questi settori la domanda non si espande a tassi di crescita molto elevati per diversi motivi: da un lato, lo sviluppo del mercato interno sembra compromesso dal basso livello di fiducia dei consumatori italiani (Benzi, 2003a) e dalla difficoltà del sistema a modificare i tradizionali modelli di consumo (Benzi, 2003b); dall'altro, la sopravvalutazione dell'Euro pone un ulteriore ostacolo alla crescita di sbocchi di mercato esteri. Ne consegue che la possibilità di ottenere buone performance su questi mercati dipende non tanto dal tasso di espansione dei mercati di sbocco (che, come visto, è stabile), quanto piuttosto dalla capacità competitiva delle imprese che vi operano.

Se si analizza quindi il lato dell'offerta, due fattori concorrenti contribuiscono a limitare la possibilità di espansione di questi settori: l'ancoraggio dell'economia nazionale ad una moneta unica europea e la sopravvalutazione dell'Euro rendono difficoltosa la competizione sul costo del prodotto, come avveniva invece quando era più frequente il ricorso alle svalutazioni competitive (ad esempio, per quanto riguarda il settore tessile cfr. ALI Assindustria Alto Milanese e altri, 2005); ne consegue che la competizione si gioca sempre più sulla capacità del sistema produttivo locale di innovare i propri prodotti, che può essere agevolata dalla sopravvalutazione dell'Euro, che consente importazioni meno costose e quindi potrebbe facilitare la transizione verso organizzazioni della produzione più *technology intensive* (ad esempio, per quanto riguarda il settore tessile cfr. ancora ALI Assindustria Alto Milanese e altri, 2005).

Se si considera la dinamica dei settori di specializzazione relativa, si possono notare performance migliori della media provinciale ma comunque pesantemente negative, a testimonianza del permanere - se non dell'accentuarsi - delle difficoltà che devono sopportare le imprese che svolgono queste attività (CCIAA, 2004; Oldrini, 2004). Come ci si poteva attendere, cresce invece più della media provinciale il settore dei servizi alle imprese, che tuttavia ha dimensioni ancora troppo ridotte e localizzazione ancora troppo concentrata sul centro urbano principale - Legnano - rispetto alla media provinciale (CCIAA, 2004; Oldrini, 2004).

Possibili aree di intervento

Ne consegue che la sopravvivenza nel lungo periodo delle imprese dell'Alto Milanese passa per una ristrutturazione produttiva dell'intero sistema produttivo in grado di generare innovazioni di prodotto, piuttosto che innovazioni di processo che tendono esclusivamente a ridurre i costi di produzione: ciò potrebbe implicare tanto il rinnovamento dei tradizionali settori di specializzazione dell'area quanto il ri-orientamento delle dinamiche dello sviluppo locale verso nuove attività (le due opzioni non essendo ovviamente alternative).

Il processo non può essere traumatico e deve coinvolgere i principali attori locali ed extra-locali, che devono pertanto essere "accompagnati" nella ricerca di possibili *pattern* di sviluppo alternativi, nell'individuazione del capitale fisico ed umano necessario ad operare questa transizione.

Questo processo richiede, a sua volta, che siano individuate due condizioni che ne permettano lo svolgimento:

- ✓ l'individuazione di un attore *pivot*, in grado di gestire il processo di coinvolgimento di un numero crescente di attori in questo progetto di riqualificazione, di ideare soluzioni idonee a raggiungere lo scopo, ad eseguire - da solo o in partnership - i progetti avviati: da questo punto di vista, è chiaro che Euroimpresa gode di un vantaggio competitivo che le deriva dalla propria storia (Bolocan Goldstein, Monaci, 2002; Vitali, 2004), dall'esperienza su progetti di natura simile (Bolocan Goldstein, Monaci, 2002; Ceccarelli, 2004; Geroldi, 2004) e dai risultati ottenuti (Eurolavoro - OSEAM, 2002, 2005a, 2005b; Ferrarese, 2004); in una seconda fase dell'analisi occorrerebbe comunque verificare che queste competenze siano riconosciute ed accettate dagli attori che potrebbero partecipare a questo processo;
- ✓ l'individuazione di temi specifici su cui intervenire: come sarà meglio argomentato nei successivi paragrafi, si considereranno i temi delle relazioni tra imprenditorialità e sviluppo economico (cfr. paragrafo 3.), tra mercato del lavoro e sviluppo economico (cfr. paragrafo 4.) e tra fattori esterni e sviluppo economico (cfr. paragrafo 5.)

✓

3. Imprenditorialità e sviluppo economico

Tabella 3.1. Nati - mortalità imprenditoriale (2001-2003)

Anno	Alto Milanese	Provincia di Milano	Differenza
Imprese iscritte per 1000 residenti			
2001	5,7	7,9	-2,2
2002	5,9	7,4	-1,5
2003	4,0	4,4	-0,4
2004	n.d.	n.d.	n.d.
Imprese cessate per 1000 residenti			
2001	4,1	5,5	-1,4
2002	4,8	6,2	-1,4
2003	4,3	5,4	-1,1
	n.d.	n.d.	n.d.
Nati mortalità imprenditoriale per 1000 residenti			
2001	1,6	2,4	-0,8
2002	1,0	1,2	-0,2

2003	-0,3	-1,0	0,7
	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: CCIAA (2004)

Punti di forza e criticità

La letteratura sull'Alto Milanese raramente fa riferimento diretto alla "questione imprenditoriale": del resto, si tratta di un territorio che storicamente ha registrato la presenza di una classe imprenditoriale di grande tradizione (essendo l'Alto Milanese una delle aree di più antica industrializzazione della provincia: cfr. Pontarollo, Cimattoribus, M. Colombo, P. Colombo, 1993) e caratterizzata dall'estrema varietà di fattori distintivi, dalla pluralità dei settori di attività presenti sul territorio (l'Alto Milanese non può essere considerato un distretto industriale, ma un territorio in cui operano diversi settori di attività economica: cfr. Centro Studi PIM, 2000; Gruppo CLAS, 2000) alla molteplicità delle strutture organizzativa che vi operano (si confronti, ad esempio, l'organizzazione produttiva delle grandi imprese dell'industria "pesante" localizzate nel Legnanese quella delle piccole imprese operanti nell'industria "leggera" del Castanese: cfr. Centro Studi PIM, 2000; Gruppo CLAS, 2000).

I dati sembrano dimostrare che la vitalità del tessuto imprenditoriale locale - di per sé già inferiore alla media provinciale - tende a decrescere ulteriormente negli ultimi tre anni, caratterizzati dalla crisi congiunturale che colpito l'intera economia nazionale: in effetti, decrescono i tassi di natalità imprenditoriale ed aumentano i tassi di mortalità imprenditoriale, determinando in questo modo una forte compressione finale dei tassi di nati mortalità (che nel 2003 assumono valori addirittura negativi); occorre, tuttavia, sottolineare che la dinamica della nati mortalità imprenditoriale nell'Alto Milanese è - per quanto pesantemente negativa - meno sconcertante di quella che si registra a livello provinciale.

Non dovrebbe quindi sorprendere eccessivamente che il tema di una certa inadeguatezza dell'imprenditoria tradizionale a sopportare le nuove sfide dei principali competitori internazionali emerga - più o meno direttamente - da molte analisi.

Si occupano in modo esplicito di questi temi alcune analisi che mettono in evidenza come "la cultura imprenditoriale ... non appare ancora adeguatamente elevata" (Associazione Artigiani della Provincia di Varese, 2004), come vi sia la tendenza a "individuare come principali problemi aziendali il costo del lavoro e la pressione fiscale, ponendo in secondo piano l'emergere di problemi organizzativi e di relazione con il mercato" (Gruppo CLAS, 1997), come sia quindi "indispensabile sviluppare un'imprenditorialità 'completa', che integri alle abilità professionali conoscenze in campo commerciale, organizzativo e gestionale (Alberti, 1998), come "la piccola dimensione delle imprese ... rende problematico il ricambio generazionale e determina una strutturale fragilità finanziaria (Associazione Artigiani della Provincia di Varese, 2004), come "la cessazione dell'attività imprenditoriale (sia) determinata dal raggiungimento dell'età pensionabile del titolare, incapace di trovare un suo successore (soprattutto a causa di un difficile ricambio generazionale)" (Alberti, 1998), ecc.

Più indirettamente, fanno riferimento alla necessità di processi di riqualificazione dell'imprenditoria locale anche tutti quei contributi che vedono nell'intervento di

capitale umano esogeno lo strumento per la ripresa del processo di sviluppo economico: i progetti di costituzione di un *business park* a Castano Primo e di un Polo Tecnologico Multifunzionale a Cerro Maggiore (Centro Studi PIM, 2000; Provincia di Milano, 2003); la comparsa di nuove attività legate a fenomeni esogeni, quali la logistica legata allo sviluppo dell'*hub* di Malpensa (Bramanti, Franzetti, 1999; Centro Studi PIM, 1997, 2000; Gruppo CLAS, 1997; Provincia di Milano, 2003), l'infrastrutturazione fisica e immateriale che ruota attorno al progetto di integrazione - attraverso la realizzazione di un collegamento ferroviario ad alta velocità - delle attività economiche delle province di Milano e Torino (Bolocan Goldstein, 2004; Russo, 2004), ecc.³

Possibili aree di intervento

Per quanto riguarda i rapporti tra imprenditorialità e sviluppo economico dell'Alto Milanese, in letteratura emergono due temi che sembrano essere strategici e che meriterebbero ulteriori approfondimenti

In primo luogo, occorre considerare il vasto tema della formazione imprenditoriale e manageriale delle imprese locali. La complessità delle sfide connesse alla globalizzazione sia del contesto competitivo che dei mercati di sbocco impone alle imprese dell'Alto Milanese - ai loro imprenditori e ai loro manager - di accrescere le competenze necessarie a gestire questa crescente complessità: le tradizionali competenze legate alla gestione del processo produttivo verosimilmente non sono più sufficienti a garantire la competitività dell'impresa ed occorrerebbe implementare le capacità del management locale di gestire l'impresa, di organizzare la produzione, di sviluppare le risorse umane, di gestire la commercializzazione del prodotto, ecc.

In quest'ottica, sembra fondamentale un mutamento dell'ottica di rilevazione delle domanda di lavoro/competenze dagli attuali sistemi di rilevazione quantitativa (per cui si misura il volume di domanda di competenze già note: cfr. CCIAA, 2004) a sistemi di rilevazione qualitativa (per cui si evidenzia una domanda di competenze esistente ma che risulta difficile esplicitare che, proprio per questo motivo, risulta strategica per il sistema produttivo locale: cfr. Benzi, 1997). A tale scopo, potrebbe essere promossa un'analisi che individui le competenze strategiche per il sistema produttivo locale⁴ e che fornisca quindi utili indicazioni circa le modalità di acquisizione di tali competenze.

La sostituzione della classe imprenditoriale con una nuova generazione di giovani imprenditori - portatori di nuove idee, nuovi prodotti, nuove 'visioni' nell'organizzazione del lavoro, ecc. - può rappresentare un ulteriore strumento attraverso cui facilitare la transizione di cui si è detto. Il problema è in questo caso duplice: da un lato, non sempre i figli degli attuali imprenditori hanno le capacità per guidare questo processo; dall'altro, chi ha le capacità "organizzative-imprenditoriali" (il noto fattore O-I: cfr. Fuà, 1985) per affrontare questo compito

³ Per un'analisi più approfondita delle relazioni tra fattori esogeni e sviluppo economico dell'Alto Milanese si rimanda al paragrafo 5.

⁴ Questo aspetto non può essere ovviamente separato da una riflessione preliminare sugli scenari che si prefigurano e sulle strategie che si intendono adottare a livello di area (cfr. paragrafo 2.2.).

non ha i capitali necessari per acquisire il controllo delle imprese e, pertanto, per poterle gestire.

Occorrono quindi degli strumenti che rendano possibili l'incontro tra domanda ed offerta di imprenditorialità. Il percorso da compiere dovrà coinvolgere una pluralità di attori - dal momento che per definizione la domanda e l'offerta di 'imprese' non trova un proprio equilibrio in modo spontaneo - e dovrà essere almeno in parte innovativo - data la scarsità di esperienze simili al altri territori - : ad esempio, si può pensare di attivare sistemi che favoriscano la 'contendibilità' o comunque il 'trasferimento' di proprietà delle piccole imprese locali attraverso la partecipazione attiva di numerose istituzioni formali e informali, da istituzioni che svolgano un ruolo di intermediazione tra i diversi soggetti alle istituzioni bancarie locali, da esperti che sensibilizzino gli imprenditori di più lungo corso a prendere coscienza del problema a consulenti in grado di predisporre gli strumenti amministrativi e finanziari in grado di agevolare eventuali passaggi di proprietà⁵.

Mercato del lavoro e sviluppo economico

Tabella 4.1. Quota di avviamenti effettivi sul totale per sesso, titolo di studio, grandi gruppi professionali e macrosettore, 2002

	Alto Milanese	Provincia di Milano	Differenza
Uomini	59,4	57,4	2,0
Donne	40,6	42,2	-2,0
Laurea o diploma universitario	5,6	3,4	2,2
Diploma scuola media superiore	29,5	26,5	3,0
Qualifica professionale	1,8	2,0	-0,2
Scuola dell'obbligo	63,5	68,1	-4,6
Dirigenti e professioni intellettuali	1,3	2,1	-0,8
Tecnici e Impiegati	19,7	31,4	-11,7
Vendita e servizi alle famiglie	30,2	24,2	6,0
Operai specializzati	10,2	8,2	2,0
Operai non specializzati e conduttori di impianti	38,6	34,1	4,5
Tempo indeterminato, tempo pieno	24,8	35,0	-10,2
Tempo indeterminato, tempo parziale	5,9	6,7	-0,8
Tempo determinato	41,5	32,6	8,9
Contratto di inserimento - CFL - Altri contratti	3,3	4,3	-1,0
Apprendistato	6,2	3,9	2,3
Interinale	18,3	17,5	0,8
Industria	47,7	33,6	14,1
Servizi	52,3	66,4	-14,1

Fonte: Fugagnoli (2002)

⁵ Lumetel propone una strategia che sia la meno traumatica possibile per il distretto, favorendo quindi una transizione che conservi quanto più possibile gli assetti proprietari esistenti e puntando semmai ad incrementare semmai le competenze dei figli degli imprenditori (cfr. Danesi, 2001). Un approccio più *mainstream* di contendibilità/passaggio di proprietà delle imprese - che prevede la quotazione azionaria anche delle piccole imprese e la loro trasformazione da *family firm* a *public company*, l'introduzione nella struttura proprietaria dell'azienda di nuovi azionisti, l'affidamento della gestione operativa dell'impresa a manager non appartenenti alla famiglia - è invece proposto, ad esempio, da Onida (2004).

Tabella 4.2. Quota di avviamenti previsti sul totale per sesso, titolo di studio, grandi gruppi professionali e macrosettore, 2004

	Alto Milanese	Provincia di Milano	Differenza
Uomini	n.d.	n.d.	n.d.
Donne	n.d.	n.d.	n.d.
Laurea	6,6	16,4	-9,8
Diploma scuola media superiore	37,4	37,9	-0,5
Qualifica professionale	21,0	17,5	3,5
Scuola dell'obbligo	35,0	28,2	6,8
Professioni operative gestione	15,7	13,2	2,5
Professioni operative servizi/vendite	22,6	38,8	-16,2
Professioni operative produzione	43,5	19,9	23,6
Professioni specialistiche e tecniche	18,2	28,2	-10,0
Tempo indeterminato	62,0	63,7	-1,7
Tempo determinato	25,7	24,8	0,9
Contratto di inserimento - CFL - Altri contratti	3,7	6,0	-2,3
Apprendistato	8,6	5,5	3,1
Interinale	n.d.	n.d.	n.d.
Industria	58,8	28,7	+30,1
Servizi	41,2	71,3	-30,1

Fonte: CCIAA (2004)

Punti di forza e criticità

Le analisi effettuate sul mercato del lavoro locale dalla Provincia di Milano (Benzi, 2002; Fugagnoli, 2003; Umidi, 2004), da Eurolavoro (ferrarese, 2005) e dalla Camera di Commercio di Milano (CCIAA, 2004) tendono a confermare - pur in presenza di differenze quantitative che in alcuni casi sono significative - le evidenze emerse nei paragrafi precedenti.

In particolare, l'analisi più recente degli avviamenti effettuata dalla Provincia di Milano per le circoscrizioni del lavoro provinciali (Fugagnoli, 2003) conferma la dipendenza dell'Alto Milanese dalle attività industriali: rispetto alla media provinciale, l'Alto Milanese fa registrare una quota superiore di avviamenti maschili, di individui poco qualificati, con contratti di lavoro meno garantiti e/o più flessibili (tempo determinato, apprendistato, lavoro interinale); solo la distribuzione degli avviamenti per titolo di studio non conferma questa tendenza, la quota di avviamenti di individui con livello educativo medio-alto essendo più elevata di quella che si registra a livello provinciale.

Anche l'analisi degli avviamenti previsti (CCIAA, 2004) conferma il trend emerso in precedenza: in questo caso, anche la previsione di avviamento per titolo di studio si adegua alla tendenza già descritta in precedenza.

Al di là di questa evidenza empirica numerose analisi convergono sull'esistenza di numerosi fattori di criticità del mercato del lavoro locale:

- ✓ il settore industriale fa registrare una contrazione netta dell'occupazione, rendendo pertanto meno significativi i dati presentati nelle Tabelle 4.1. e 4.2. (cfr. paragrafo 2.1.);
- ✓ esiste una certa difficoltà a colmare il divario tra domanda ed offerta di lavoro che chiama in causa la difficoltà delle imprese ad individuare i profili professionali maggiormente necessari (lato della domanda: cfr. Gruppo CLAS,

- 1997, almeno per quanto riguarda la difficoltà a far emergere una domanda di servizi adeguata);
- ✓ in modo speculare, il mismatch tra domanda ed offerta di lavoro chiama in causa anche le aspettative degli individui che si offrono sul mercato del lavoro, le loro competenze, la struttura e la qualità complessiva dell'offerta formativa, ecc. (lato dell'offerta: cfr. Associazione Artigiani della Provincia di Varese, 2004; Gruppo CLAS, 1997).

Possibili aree di intervento

Il superamento dei vincoli esistenti dal lato della domanda di lavoro può avvenire migliorando la capacità interpretativa del contesto produttivo da parte delle imprese locali.

In primo luogo, la capacità di formulare scenari in base ai quali formulare le strategie aziendali efficaci attiene in una certa misura alle decisioni che il sistema produttivo locale prende relativamente al modello di sviluppo da intraprendere, dal momento che le imprese sono in grado di meglio gestire le proprie strategie in un contesto competitivo che esse stesse contribuiscono a determinare piuttosto che in un contesto competitivo in cui devono svolgere azioni di difesa da minacce esterne: i temi della definizione del modello di sviluppo a livello locale, della scelta tra rinnovamento del modello tradizionale e transizione ad un nuovo modello di sviluppo vengono trattati nel paragrafo 2.2. e nel paragrafo 5.2., a cui si rimanda.

In secondo luogo, questa capacità dipende dalla formazione imprenditoriale e/o manageriale: anche questo tema è già stato trattato nel paragrafo 3.2.m al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

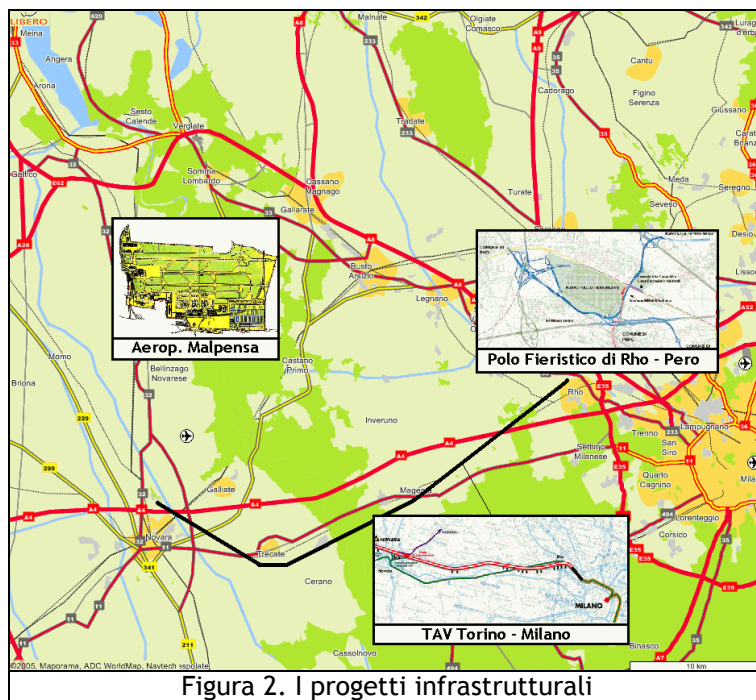
Per quanto riguarda invece l'offerta di lavoro, occorrerà che vengano intraprese azioni che, da un lato, orientino i lavoratori che si offrono sul mercato del lavoro verso occupazioni coerenti con il modello di sviluppo locale e, dall'altro, migliorino l'efficienza delle strutture formative esistenti in modo tale da incontrare le reali esigenze delle imprese.

Il primo obiettivo non è certamente agevole da raggiungere in una società come quella dell'Alto Milanese che - per quanto legata a stili di vita e produttivi 'tradizionali' - è tuttavia in rapida transizione verso la post-modernità (stili di vita sempre più 'metropolitani', terziarizzazione, ecc.): l'attività di orientamento che fa leva sulla descrizione delle opportunità che offre il sistema produttivo locale si scontra proprio contro il rapido mutamento della 'cultura tradizionale'; all'estremo opposto si può immaginare che il mutamento culturale descritto generi un mutamento anche della struttura della produzione, che in questo modo si avvicina maggiormente alle esigenze della popolazione; nel mezzo si collocano modelli di transizione che mediano le due tendenze descritte ed i cui esiti non sono facilmente prevedibili.

Il miglioramento dell'efficienza delle strutture formative esistenti dovrebbe, da un lato, rendere più agevola la collocazione dei lavoratori sul mercato e, dall'altro, permettere alle imprese di reperire più facilmente forza lavoro idonea a svolgere mansioni per le quali è domandata. Ricordato che su questi temi l'esperienza di Eurolavoro è ormai consolidata soprattutto su alcuni segmenti della forza lavoro - lavoratori *over 40* espulsi da processi produttivi, il lavoro

femminile, ecc. (cfr. Geroldi, 2004; Ferrarese, 2005) -, in quest'ottica due azioni potrebbero permettere il raggiungimento degli obiettivi posti: in primo luogo, una strutturazione efficace ed efficiente dei servizi all'impiego; in secondo luogo, modalità di rilevazione del fabbisogno formativo che siano in grado di rilevare la domanda di competenze strategiche per i processi di sviluppo locale (cfr. paragrafo 3.2.).

Fattori esterni e sviluppo economico



Punti di forza e criticità

Il territorio è più o meno direttamente interessato dallo sviluppo di nuove attività economiche che sono sorte ai propri confini o che possono avere influenza sul sistema produttivo locale.

- ✓ A nord dell'Alto Milanese è localizzato l'aeroporto di Malpensa, le cui ricadute in termini di occupazione e di sviluppo di nuove attività economiche - l'esempio più citato in letteratura è lo sviluppo di attività logistiche - deve ancora essere attentamente valutato (Bramanti, Franzetti, 1999; Centro Studi PIM, 1997, 2000; Gruppo CLAS, 1997; Provincia di Milano, 2003).
- ✓ A sud ovest dell'area oggetto di indagine si è recentemente assistito all'inaugurazione del polo fieristico di Rho-Però, che può egualmente creare lavoro e che porterà quasi certamente allo sviluppo di nuove attività (Gruppo CLAS, 1997).
- ✓ Più incerti (cfr. Bolocan Goldstein, 2004) sono gli effetti derivanti dalla prossima realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Torino, a cui è stato associato un progetto molto ambizioso di creazione di una macroregione o di un'area policentrica (cfr. Russo, 2004) che potrebbe godere di due importanti vantaggi competitivi: da un lato, l'integrazione delle attività

economiche operanti nelle province di Milano e Torino permetterebbe la realizzazione di economie di scala e l'incremento della competitività del sistema; dall'altro, la generazione di nuove attività - nello studio si citano la creazione di un distretto sanitario di *standing* internazionale, una dimensione europea per fiere e congressi, l'arte contemporanea come leva economica e culturale, lo sviluppo di un polo cinematografico/televisivo (cfr. Russo, 2004) - rese possibili dal raggiungimento di un adeguato livello di soglia che le due province considerate separatamente non potrebbero garantire.

- ✓ Infine, occorre considerare il riutilizzo delle aree ex-Alfa di Arese che certamente avverrà nel medio periodo: al momento, non sono ancora note le modalità di tale riutilizzo, dato che diverse ipotesi si affacciano all'orizzonte (l'ultima in ordine di tempo è il progetto presentata da Banca Intesa, ComunImprese, Finporto di Genova e Università Cattolica di Milano di creazione di un polo produttivo alimentato da un sistema logistico su rotaia: cfr., ad esempio, Querzé, 2005).

Possibili aree di intervento

Queste iniziative possono modificare il quadro dell'economia locale distraendo risorse verso l'esterno (si pensi alla capacità delle attività esterne all'area di attirare forza lavoro) o attraendole (si pensi alla possibilità - da parte di grandi investitori esterni all'area - di localizzare nell'area attività che possono godere della vicinanza con le grandi infrastrutture di cui si è detto al paragrafo 5.1.), permettendo la creazione di attività economiche diverse dalle tradizionali (l'esempio più immediato è la logistica) o subendo le diseconomie derivanti dalla creazione dalle nuove iniziative (in termini di maggiore inquinamento acustico, nel caso di Malpensa, o di maggiori flussi di traffico su strada, nel caso dello sviluppo della logistica).

I costi ed i benefici di queste nuove attività non sono facilmente valutabili a priori, soprattutto perché tali costi e tali benefici dipendono in misura non trascurabile dall'attitudine del territorio di "internalizzate" in modo passivo - ad esempio, nel caso in cui queste attività impongano una logica esterna al territorio - o in modo attivo - ad esempio, nel caso in cui queste attività verranno "utilizzate" dal territorio ai propri fini - le opportunità/i rischi connessi allo sviluppo dei fattori esogeni di cui si è detto.

Da tale punto di vista diviene cruciale la gestione del processo di integrazione delle attività locali con le attività esterne, la conoscenza delle opportunità che la presenza delle nuove attività possono garantire al sistema produttivo locale, ecc.: ma sembra chiaro che a questo risultato non si possa che giungere che attraverso una riflessione sui punti di forza e di debolezza dell'Alto Milanese, sugli scenari possibili e sulle strategie che conviene adottare a livello di area dell'area (cfr. paragrafo 2.2.).

Riferimenti bibliografici

Fernando Alberti (1998), L'evoluzione delle associazioni di piccoli imprenditori: il caso confartigianato AltoMilanese, LIUC Papers n. 49 - Serie Piccola e Media Impresa, gennaio.

- ALI Assindustria Alto Milanese e altri (2005), Documento congiunto, Legnano, ALI Assindustria e altri.
- Associazione Artigiani della Provincia di Varese (2004), Confartigianato Alto Milanese, Accordo artigiani - BCC, Varese, Associazione Artigiani della Provincia di Varese, Confartigianato Alto Milanese, febbraio.
- Cesare Benzi (1997), *La domanda di formazione professionale: una breve rassegna della letteratura*, Torino, ILO (paper non pubblicato).
- Cesare Benzi (2002), I territori della Provincia, in Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano (a cura di), *Le trasformazioni del mercato del lavoro e le politiche per l'occupazione in Provincia di Milano- Rapporto 2001*, Milano, Franco Angeli.
- Cesare Benzi (2003a), Lo scenario economico internazionale ed il quadro congiunturale, in Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano (a cura di), *Flessibile, molto flessibile... Rapporto 2003 sul mercato del lavoro e le politiche del lavoro in Provincia di Milano*, Milano, Franco Angeli.
- Cesare Benzi (2003b), Il ruolo dei salari nella determinazione del modello di sviluppo, in Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano (a cura di), *Flessibile, molto flessibile... Rapporto 2003 sul mercato del lavoro e le politiche del lavoro in Provincia di Milano*, Milano, Franco Angeli.
- Matteo Bolocan Goldstein (2004), Torino Milano 2010, le incerte prospettive di un'alleanza territoriale, *Territorio*, n. 31, 2004.
- Matteo Bolocan Goldstein, Giorgio Monaci (2002), *Cooperare per lo sviluppo. Reti di attori e valorizzazione dei territori nel milanese*, Milano, Franco Angeli.
- Alberto Bramanti, Silvia Franzetti (1999), *La filiera logistico-transportistica nel nord-ovest lombardo: le risposte del sistema*, Milano, OPES, Unioncamere Lombardia e Università Bocconi.
- CCIAA di Milano (2004), La domanda di lavoro nel territorio dell'Alto Milanese, Milano, settembre.
- Ferruccio Ceccarelli (2004), Le nuove risposte costruite dal partenariato di Euroimpresa, relazione presentata al convegno Come proseguire nella costruzione dello sviluppo nell'Alto Milanese, Legnano, 5 ottobre.
- Centro Studi PIM (1997), Piano territoriale d'area Malpensa, Milano, Centro Studi PIM, luglio.
- Centro Studi PIM (2000), Progetto d'Area Castanese, Milano, Centro Studi PIM, luglio.
- Gruppo CLAS (1997), Alto milanese. Percorsi di sviluppo per un area in difficoltà, Milano, Gruppo CLAS, luglio.
- Silvano Danesi (2001), *Lumetel, dalle radici al network*, Lumezzane, Agenzia Lumetel.
- Valeria Erba (2000), Opportunità e limiti localizzativi per le imprese nell'ambito territoriale del Sempione, in CCIAA di Milano (ed.), *Milano Produttiva 2000*, Milano, CCIAA di Milano.
- Euro lavoro - OSEAM (2002), La situazione occupazionale della Tecnocity Alto Milanese, Legnano, Euro lavoro - OSEAM, giugno.
- Euro lavoro - OSEAM (2005a), Alto Milanese, Legnano, Euro lavoro - OSEAM, marzo.

- Euro lavoro - OSEAM (2005b), L'Osservatorio Socio Economico dell'Alto Milanese (OSEAM), Legnano, Euro lavoro - OSEAM, aprile.
- Rolando Ferrarese (2004), Gli esiti della l. 236/93 e le nuove sfide occupazionali nell'Alto Milanese, Legnano, relazione presentata al convegno Come proseguire nella costruzione dello sviluppo nell'Alto Milanese, Legnano, 5 ottobre.
- Rolando Ferrarese (2005), Le donne e il lavoro. Precarietà, Occupazione, Stato sociale, Legnano, Euro lavoro - OSEAM, febbraio.
- Giorgio Fuà (1985), *Problemi dello sviluppo tardivo in Europa*, Bologna, Il Mulino.
- Paola Fugagnoli (2003), I mercati del lavoro circoscrizionali nel corso del 2002, in Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano (a cura di), L'anno dei paradossi - Rapporto 2002 sul mercato del lavoro e le politiche del lavoro in Provincia di Milano, Milano, Franco Angeli.
- Gianni Geroldi (2004), I nuovi bisogni del territorio dell'Alto Milanese alla luce di quattro anni di esperienza, relazione presentata al convegno Come proseguire nella costruzione dello sviluppo nell'Alto Milanese, Legnano, 5 ottobre.
- Andrea Oldrini (2004), Il contesto territoriale di riferimento del progetto, Progetto "Tecnocity - Laboratori per la competitività d'impresa", Legnano, Euro lavoro - OSEAM, ottobre.
- Fabrizio Onida (2004), *Se il piccolo non cresce. Piccole e medie imprese italiane in affanno*, Bologna, Il Mulino.
- Enzo Pontarollo, Michela Cimattoribus, Manuela Colombo, Paolo Colombo, (1993), *Trasformazioni strutturali e prospettive di rilancio dell'industria legnanese*, Milano, febbraio.
- Provincia di Milano (2003), PTCP Legnanese e PTCP Castanese, Milano, Provincia di Milano, novembre.
- Rita Querzé (2005), Pronti a investire 500 milioni nell'area Alfa, *Corriere della Sera*, 16 marzo.
- Giuseppe Russo (2004), ed., Torino - Milano 2010. Una ferrovia, due poli, una grande regione europea, Torino, CCIAA di Torino e CCIAA di Milano.
- Jacopo Umidi (2004), Economia e lavoro nelle circoscrizioni per l'Impiego della Provincia di Milano dal 1991 al 2001. Un'analisi sui dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001, in Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano (a cura di), *Flessibile, molto flessibile... Rapporto 2003 sul mercato del lavoro e le politiche del lavoro in Provincia di Milano*, Milano, Franco Angeli.
- Lorenzo Vitali (2004), Dal Protocollo d'Intesa della 236/93 alle nuove forme di collaborazione per l'Alto Milanese, relazione presentata al convegno Come proseguire nella costruzione dello sviluppo nell'Alto Milanese, Legnano, 5 ottobre.

Tavoli interistituzionali per il PTCP



Fonte: La pianificazione intercomunale e il ruolo del Piano d'area

Studi d'area avviati



Fonte: La pianificazione intercomunale e il ruolo del Piano d'area

Figura 3-4. I tavoli interistituzionali promossi dal PTCP di Milano ritagliano in tre diversi ambiti il territorio dell'Alto milanese, pur riconoscendoli parte del territorio occidentale della provincia caratterizzato da alcune problematicità in comune: il tavolo 4 (Rhodense), il tavolo 5 (Legnanese), il tavolo 6 (Castanese). La figura 4 individua i Piani d'area effettivamente avviati, tra cui per l'area in questione risulta attivo solo il Piano d'area rhodense



Fonte: La pianificazione intercomunale e il ruolo del Piano d'area

Milano, 11 marzo 2005

Figura 5-6. Il progetto d'area Castanese (PIM, provincia di Milano) e le altre iniziative di co-pianificazione avviate in forma autonoma dai comuni.

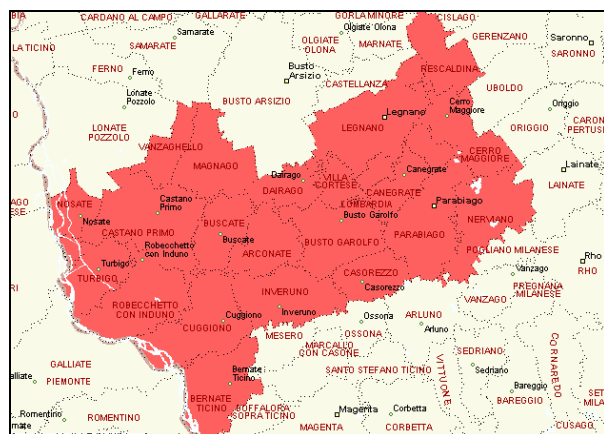


Figura 7-8. Il territorio analizzato dal Servizio Studi della Camera di Commercio, La domanda di lavoro, nel territorio dell'alto milanese, individua un territorio ancora diverso da quello precedente, anche se parzialmente sovrapposto ai tavoli 5 e 6; Il territorio di riferimento dell'OSEAM non ricalca esattamente le precedenti delimitazioni e propone anche un ambito a cavallo delle due province di Milano e di Varese.

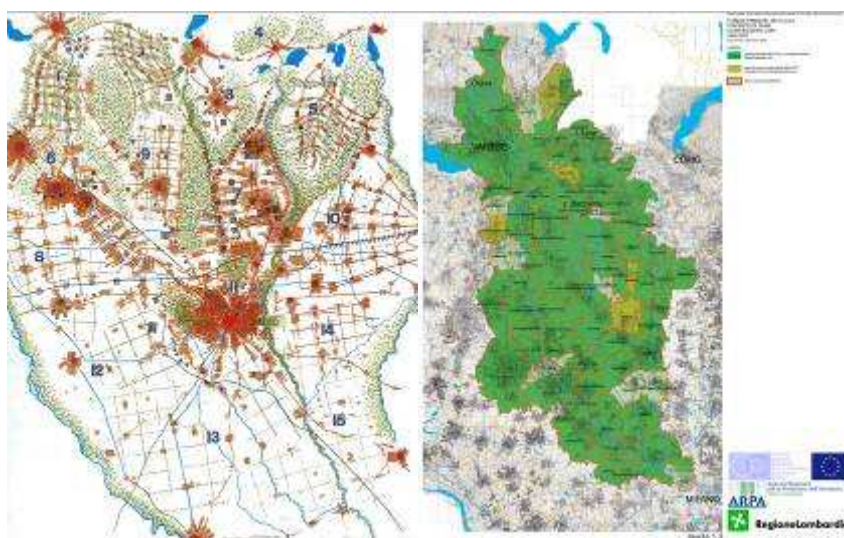
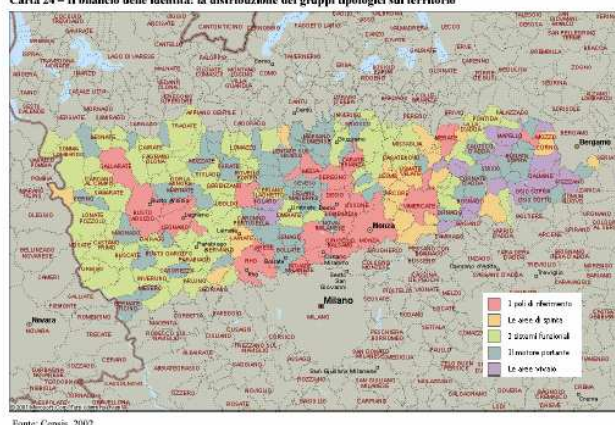


Figura 6-7 Il contratto di Fiume individua un territorio che, ritagliandosi sui bacini fluviali interessati, colloca questo territorio all'interno di una ben più vasta regione urbana e che riprende alcune delimitazioni territoriali proposte all'interno dello studio "Lambro-Seveso-Olona" (fig. 7) (fonte sito web Reg.Lombardia).

Carta 24 – Il bilancio delle identità: la distribuzione dei gruppi tipologici sul territorio



Fonte: Censis, 2002

Figura 8-9. La prima figura, presa dal rapporto CNEL, la Geo-comunità pedemontana, inserisce il sistema dell'alto milanese all'interno di questo sistema socio-economico territoriale, proposta da Bonomi. La seconda evidenzia una lettura dei territori al plurale proposti da Lanzani (fonte sito web CENSIS).

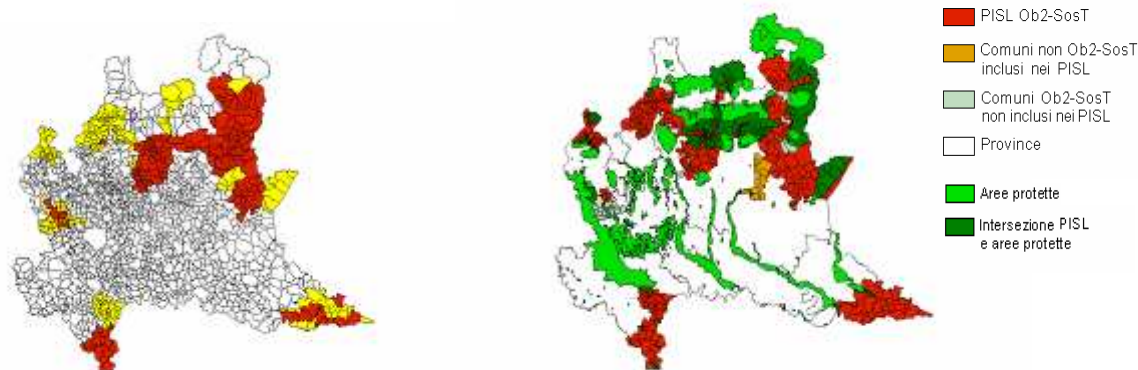


Figura 10-11. In giallo e rosso, nella prima, i comuni Ob2 e Ph. Out che hanno attivato percorsi di Agenda 21 Locale (I Bando Misura 3.5A); nella seconda in rosso e in azzurro i comuni Obiettivo 2 inclusi e non inclusi in PISL(fonte sito web Regione Lombardia).

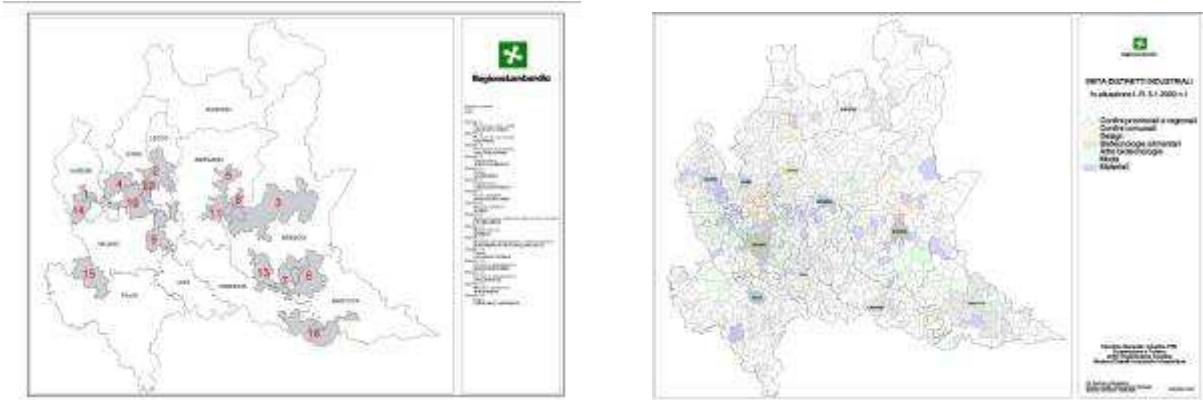


Figura 12-13. Nella prima i Metadistretti, nella seconda la delimitazione dei distretti della Regione Lombardia (fonte sito web Regione Lombardia).

Alle diverse delimitazioni corrispondono descrizioni diversificate dei fenomeni in corso e dei materiali che concorrono a comporre l'Alto milanese e su cui sembrano articolarsi di volta in volta i diversi territori indagati.

Con un'immagine di sintesi potremmo dire che *il territorio dell'alto milanese è oggetto di una riflessione che prova a individuarne i confini*: non si può dire infatti che sia riconoscibile con nettezza una delimitazione definitiva di questo campo territoriale che si è andato strutturando a partire da una condizione infrastrutturale privilegiata attorno all'asse del Sempione, attorno a cui si sono addensati società e modelli economici diversi, che nel tempo hanno subito profonde modificazioni e hanno profondamente modificato il territorio. Diverse connotazioni produttive, diversi principi insediativi, diversa maturazione sociale ed economica, diversi valori ambientali e indici di antropizzazione contraddistinguono questo territorio, che si colloca in *posizione di cerniera tra più province oltre ad avere un ruolo storico rilevanti a livello della regione urbana milanese*.

Ciò che appare però con altrettanta forza è che questo territorio non è solo un campo di delimitazione non scontato all'interpretazione dei fenomeni in corso, ma è anche un territorio a geografia variabile su progetto: dove cioè attorno ad alcune occasioni progettuali, e in particolare di fronte a forme di programmazione negoziata, attori istituzionali e non si sono aggregati per promuovere o sostenere progetti condivisi: il patto territoriale, il Contratto di fiume, il progetto d'area Castanese, e più recentemente l'Agenda 21, ma anche altri territori delle politiche, quali l'ambito del distretto industriale 1 (impegnato oggi nella redazione del Piano socio-economico di distretto, mentre nel frattempo la regione ha definito i meta-distretti che tentano di rileggere la geografia della produzione), i comuni obiettivo 2, ecc.. Una serie di occasioni e opportunità progettuali ha dunque di fatto ritagliato campi di pratiche e politiche rilevanti in cui i comuni sono stati a vario titolo coinvolti e in diversa misura attivamente impegnati.

Mentre questa capacità di attivazione appare evidente, si tratta, in primo luogo, di capire da quali stratificazione e interazioni questo campo risulta costruito, se

cioè esiste la possibilità di stabilizzare un confine o se piuttosto la lettura dei processi in corso (si tratti di trasformazioni territoriali o sociali, si tratti del costituirsi di associazioni momentanee di interessi attorno a problemi in comune) suggerisca di lavorare all'intersezione di pratiche e interessi diversi e non necessariamente convergenti. In secondo luogo appare fondamentale provare a capire quali siano le forme di relazionalità messe in campo dalle diverse geografie progettuali da cui questo territorio è attraversato: si tratta cioè di valutare la capacità di integrazione dimostrata dagli attori che si muovono nel quadro in osservazione: dove per integrazione si intende la capacità di costruire cornici comuni di riflessione, ad attori che, in maniera articolata e complessa, trovandosi ad avere in comune alcuni problemi e risorse, interagiscono tra loro e producono effetti attesi e non attesi che trasformano il territorio, a partire dai suoi stessi confini.

Così se riguardato attraverso il quadro di sintesi recentemente disegnato dalla provincia di Milano relativamente alla pianificazione d'area, questo territorio potrebbe apparire "un vuoto" in cui le iniziative dei tavoli interistituzionali avviate dal PTCP non sono di fatto decollate, visto alla luce di alcuni dei documenti analizzati, questo territorio appare un pieno: sembra infatti avere attivato forme interessanti di riflessione e di relazionalità, in una certa misura distanti dalla strumentazione tradizionale e per alcuni versi significative anche di una certa maturazione locale su alcune questioni e problemi.

Allo stesso tempo però proprio alcuni dei documenti analizzati si fermano a sottolineare come il reticolo relazionale di attori presenti su questo territorio appaia ancora piuttosto frammentato e debole: la preoccupazione rispetto alla capacità degli attori locali di attivarsi in maniera congiunta su problemi comuni appare ancora relativa. Che si tratti di relazioni tra attori istituzionali, tra imprese e tra attori istituzionali e imprese, ecc., appare ancora abbastanza evidente la difficoltà a trovarsi insieme a ragionare su questo territorio. In questo senso in particolare l'area assiste ad accelerazioni e rallentamenti sui vari fronti e campi aperti: se dal quadro della pianificazione provinciale appare come contesto più dinamico e propositivo quello limitrofo del rhodense, per altro coinvolto da processi di natura esogena rilevante attorno ai quali i comuni hanno provato a trasformare il trasferimento della Fiera una occasione di sviluppo locale, mentre Castanese e Legnanese non hanno ad oggi trovato una occasione comune di confronto, se non su alcuni temi e opportunità, dall'altro nel campo delle politiche di sviluppo locale l'Alto Milanese ha trovato nel Patto territoriale una cornice importante di attivazione (si veda il protocollo d'intesa), ma a differenza di altri territori questo è solo marginalmente interessato da un PISL. Così ancora il Contratto di fiume sta ridisegnando una nuova geografia relazionale attorno all'Oloni, che torna così a costituire un elemento generatore di trasformazioni territoriali, mentre rimane sullo sfondo l'altro asse generatore di territorio, cioè quell'asse del Sempione, che più volte evocato come riferimento delle politiche e delle progettualità a livello locale e sovralocale, nel campo del governo del territorio come in quello dello sviluppo locale, sembra a volte rimanere un debole riferimento per le geografie locali, intersecate dal sistema pedemontano. Nei paragrafi che seguono si offre una prima ricognizione della letteratura orientata a

cogliere i processi di territorializzazione e riterritorializzazione in corso e le descrizioni e interpretazioni che di esso i territori dell'alto milanese stanno mettendo a disposizione.

L'alto milanese: alcune immagini interpretative di territori in trasformazione

I documenti fino ad ora analizzati permettono di iniziare a individuare alcuni elementi strutturanti del territorio e alcuni processi rilevanti di cambiamento in corso, che in parte confermano l'articolazione plurale e composita del territorio dell'Alto milanese, dall'altra evidenziano alcuni materiali per una possibile riflessione comune. Ognuno di questi documenti fornisce di solito una delimitazione dell'*Ambito territoriale di riferimento*, una *Descrizione e interpretazione dei processi in corso* e in alcuni casi contiene *Ipotesi, suggestioni e scenari*.

In questo paragrafo ci si propone di operare una prima restituzione di sintesi delle riflessioni del primo e del secondo tipo, mentre nel paragrafo successivo si darà spazio ad una prima restituzione delle ipotesi e suggestioni progettuali contenute nei documenti analizzati.

Dall'ovest Milanese ai territori dell'Alto Milanese

Un primo tipo di interpretazione di questo territorio è quella che si ritrova all'interno del PTCP, il **Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Milano**⁶. Adottato nel 2003 esso descrive il territorio dell'ovest milanese come articolato in *tre sottosistemi*, che hanno però in comune alcune caratteristiche critiche: *l'addensarsi degli insediamenti lungo l'asse del Sempione*, fino a costituirsi di un primo nucleo urbano denso in posizione però quasi marginale rispetto alla provincia, di un secondo nucleo più rado ed equilibrato nel sudovest, e cioè il Castanese, mentre procedendo verso Milano, in corrispondenza di centri come Rho appare sempre più difficile distinguere tra i centri abitati e il territorio subisce con forza l'attrazione del capoluogo milanese.

La saldatura tra centri abitati, la difficile convivenza tra tessuti residenziali, produttivi e traffico, la dismissione industriale nelle aree centrali, lo sviluppo di strutture al servizio della logistica costruiscono i principali processi di trasformazione territoriale in comune su cui si concentra l'attenzione del documento. Per ognuno di questi ambiti il processo di pianificazione provinciale ha sollecitato la costituzione di un tavolo interistituzionali che ha solo in alcuni casi prodotto ipotesi progettuali condivise. Secondo un recente censimento operato dal Settore pianificazione della Provincia⁷, solo il Rhodense ha avviato il piano d'area, mentre il Castanese ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la provincia di Milano, che ha avuto come esito il Progetto d'area Castanese⁸.

⁶ Vedi scheda n° 5.

⁷ I cui atti sono disponibili sul sito della Provincia di Milano.

⁸ Vedi scheda n° 3.

Il PTCP descrive *Castanese e Legnanese* come due ambiti piuttosto diversi. Il *Castanese* è descritto come un territorio in cui è ancora reperibile un mix di zone agricole e ambiti insediati a bassa densità urbana; non si tratta di una conurbazione, ma piuttosto di un ambito che potrebbe essere definito “stabile”, in cui cioè non sembrano emergere rilevanti fenomeni o prospettive di espansione. Collocato in posizione secondaria rispetto alle grandi infrastrutture, questo territorio appare sospeso tra una domanda locale di crescita contenuta e potenzialità legate alla realizzazione del polo aeroportuale di Malpensa, che mettono in gioco alcune risorse, quali un patrimonio edificato da riqualificare, un patrimonio di aree produttive dismesse da valorizzare, una rete infrastrutturale locale secondaria, che però potrebbe trovare in alcuni nuovi progetti in realizzazione una vera e propria messa in tensione del proprio ruolo defilato, e infine risorse ambientali e naturalistiche cospicue ma da valorizzare. Attraversato da processi di rilancio avviati in altre sedi quali il Piano territoriale d’area Malpensa, il Patto territoriale Alto milanese⁹, l’inserimento tra i territori obiettivo 2 dell’Unione Europea, la presenza di nuovi attori locali a sostegno del territorio quale Euroimpresa, esso si affianca al *Legnanese*, che si presenta invece come una conurbazione densa e matura. Un territorio capace di offrire ai propri cittadini e alle imprese servizi rilevanti di qualità, tanto da comportarsi come un sistema urbano autonomo rispetto a Milano. Attraversato da profonde trasformazioni economiche, questo territorio appare più maturo anche dal punto di vista della consapevolezza della necessità di coordinare le grandi scelte in tema di servizi, espansioni residenziali e produttive, nuove funzioni, contenimento e razionalizzazione delle scelte localizzative delle funzioni di rilevanza sovracomunali, e infine dell’attenzione alla dimensione della trasformazione economica in atto. Rispetto al *Castanese*, il *Legnanese*, dal punto di vista infrastrutturale, appare reggersi su una rete articolata ma altamente congestionata, in cui appare necessario riconnettere le evidenti soluzioni di continuità e lavorare in generale in un’ottica di messa in rete di un territorio denso e altamente urbanizzato, ridando ruolo portante all’asse del Sempione come asse con funzione di servizio e infrastrutturazione pubblica del territorio e migliorare le connessioni, ad esempio attraverso centri di interscambio. Un territorio fortemente antropizzato ma che può vantare un importante patrimonio ambientale, turistico, architettonico e di archeologia industriale.

In linea con questa descrizione bipartita del territorio si collocano da un lato l’approfondimento analitico proposto dal **Rapporto Milano Produttiva 2000** (2000) e dall’altro il **Progetto d’Area Castanese** (2001).

Il primo, promosso dalla Camera di Commercio, nei termini di un caso studio di approfondimento con carattere tipicamente urbanistico, descrive il territorio dell’alto milanese attorno a due figure: *la conurbazione dell’asse del Sempione e il sistema ‘leggero’ del Castanese*. Il primo con sviluppo lineare a carattere intensivo tanto da configurarsi come un sistema urbano denso al pari del capoluogo, un territorio urbano maturo, ma ancora in crescita, ma con potenti dinamiche insediative nonostante il progressivo esaurimento delle aree suscettibili

⁹ Vedi scheda n° 9.

di nuova espansione. È in questo senso che quello che viene descritto come il “telaio insediativo del Castanese” si configurerebbe invece, come una sorta di valvola di sfogo delle pressioni insediative lungo l’asse del Sempione. Soprattutto della crescita residenziale; nel Castanese si registrano alla fine degli anni novanta fenomeni di crescita demografica che sfruttano una fascia di territorio caratterizzata da minore densità, che ha conservato maggiori valori ambientali e risulta dotato di minore infrastrutturazione. Il Castanese viene interpretato in questo senso come un territorio che, pur un tempo dotato di riconoscibilità e autonomia economica, sembra, dopo la crisi economica locale, subire fenomeni di forte attrazione da parte di Milano e al tempo stesso subire le dinamiche in corso nel vicino Legnanese: un territorio di confine, *marginale*, in posizione svantaggiata rispetto alle direttrici forti e al tempo stesso una struttura insediativa non matura, priva di una forte gerarchia dei vari centri urbani, dove “solo Castano Primo e in modo più limitato Vanzaghella e Magnago, ormai praticamente saldati l’uno all’altro, si distinguono, rappresentando nuclei urbani con una maggior presenza di terziario e servizi alla persona”. Questo sistema territoriale debole appare esposto a subire profonde trasformazioni nel riassetto della rete infrastrutturale in alcuni suoi centri quali Inveruno-Lainate, Magnago, Castano Primo e Turbigo.

L’ASSE DEL SEMPIONE (DA MILANO PRODUTTIVA 2000)

Opportunità

- grande infrastrutturazione radiale;
- posizione territoriale strategica, baricentrica tra polarità territoriali importanti;
- autonomia economica produttiva storica strutturata su forze imprenditoriali endogene;
- tessuto produttivo in progressiva trasformazione in senso produttivo innovativo;
- grande disponibilità di aree dismesse collocate in posizione strategica;
- discreta qualità ambientale complessiva;
- molte politiche locali di incentivo allo sviluppo attivate.

Limiti

- Congestione e saturazione insediativa: scarso il residuo della strumentazione urbanistica vigente, soprattutto residenziale;
- valori delle aree e oneri di urbanizzazione generalmente alti;
- strumentazione urbanistica non recente, generalmente inadeguata a sostenere e orientare lo sviluppo;
- limitate possibilità insediative.

Storica via di collegamento con il centro Europa, culla dell’industria lombarda a partire dalla metà dell’800, il Sempione è attualmente la direttrice dominante la trasformazione territoriale lombarda e parte integrante della dorsale Nord del sistema insediativo europeo, baricentrica tra Milano e i trafori.

La dorsale è sostenuta da uno scheletro infrastrutturale che, soprattutto per quanto riguarda la rete ferroviaria e aeroportuale, è recentemente stato qualificato a nord delle Alpi con l’Alta Velocità e i nuovi aeroporti. Il Sempione costituisce uno dei tratti ancora mancanti, in questo quadro di rinnovamento della rete infrastrutturale europea: nella politica dei trasporti dell’Unione Europea, il Sempione rappresenta quindi uno tra gli obiettivi prioritari, soprattutto con riferimento al progetto Malpensa 2000 ed al relativo collegamento ferroviario.

Se il tracciato del Sempione, riconfermato dalle ferrovie prima e dalle autostrade poi, fu

sempre l'asse portante del territorio alto milanese, oggi nella prospettiva di collegamento tra il nuovo aeroporto di Malpensa e Milano, esso si configura come l'asse strategico del capoluogo lombardo, chiave di volta dello sviluppo urbanistico a scala metropolitana. In questa prospettiva sembra muoversi anche il *Documento di Inquadramento delle politiche urbanistiche comunali del Comune di Milano* (presentato nel febbraio 2000), che individua il sistema portante dello sviluppo territoriale milanese secondo uno schema a T rovesciata che vede proprio l'asse del Sempione costituire uno dei bracci fondamentali.

La specificità di questi nel contesto lombardo si arricchisce attualmente della storica disponibilità di disporre di un'eccezionale concentrazione di aree industriali dismesse. Questa grande disponibilità di aree, strategicamente collocate o nei centri urbani o in prossimità delle maggiori infrastrutture, costituisce la concreta possibilità di trasformazione del territorio in un contesto in cui la disponibilità di suolo è molto ridotta e rappresenta inoltre un'opportunità di riqualificazione ambientale per un territorio che ha raggiunto livelli di rischio preoccupanti. La necessità di una riqualificazione ecologica si pone in sinergia con i pregi ambientali della zona (brughiera, parchi fluviali, vicinanza laghi) nel promuovere la localizzazione delle funzioni di livello metropolitano, coinvolte nel cambiamento del ruolo dell'asse verso una sempre maggior peso nel contesto metropolitano ed europeo.

I nuovi progetti relativi al sistema infrastrutturale pongono le necessarie premesse perché la direttrice del Sempione costituisca un passaggio privilegiato per le comunicazioni internazionali e divenga asse di localizzazione di funzioni di livello superiore.

Alcune delle funzioni recentemente insediate, quali l'Università di Castellanza, i centri direzionali-terziari di Gallarate-Lignano e Busto, i centri di Ricerca come quello di Nerviano, il polo tecnologico per le piccole e medie imprese (Tecnocity) di Legnano, nonché le proposte relative alla localizzazione del polo esterno della Fiera di Milano sull'area della dismessa raffineria di Pero-Rho e alla costruzione di parchi tecnologici, evidenziano come il processo di trasformazione funzionale sia già in atto e possa costituire un volano favorevole a nuove iniziative che si stanno coagulando anche grazie ad una politica attiva di sostegno alle nuove imprese.

L'AREA DEL CASTANESE (DA MILANO PRODUTTIVA 2000)

Opportunità

- potenziamento infrastrutturale in atto, che aumenterà l'interconnessione a rete con gli altri ambiti di rilevanza produttiva e commerciale, non necessariamente gravitanti su Milano;
- alte opportunità localizzative per nuovi insediamenti;
- alta qualità ambientale e politiche di tutela avviate con l'istituzione di numerosi parchi territoriali e locali;
- politiche di sviluppo locali;
- valori delle aree e oneri di urbanizzazione relativamente bassi.

Limiti

- area storicamente marginale e poco infrastrutturata;
- struttura produttiva in declino e ancora legata a schemi tradizionali;
- strumentazione urbanistica non recente, inadeguata a promuovere e guidare un possibile sviluppo.

Rispetto alla direttrice del Sempione, l'ambito del Castanese presenta una maglia insediativa più lasca e finora è stata solamente marginalmente interessata dalle ondate del processo di sviluppo metropolitano. Per quanto relativamente disassato rispetto alle grandi direttrici di sviluppo metropolitano, questo sistema territoriale è caratterizzato da un buon ritmo di crescita economica e demografica e da una relativa autonomia della loro traiettoria di sviluppo, con una netta propensione verso la vocazione residenziale.

Le caratteristiche di qualità ambientale della zona, se associate ad un'adeguata offerta insediativa e ad una buona accessibilità alle polarità urbane ed economiche adiacenti possono

rappresentare un vantaggio competitivo rilevante. Proprio a motivo di ciò, il processo di valorizzazione delle potenzialità di sviluppo locali deve avvenire in un quadro pianificatorio di riferimento che rafforzi l'attuale rete urbana, evitando una dispersione territoriale delle future iniziative e utilizzando prioritariamente gli spazi lasciati liberi da attività industriali dismesse.

Nell'ambito del settore produttivo, ad esempio, nella zona del Castanese sorge un impianto di depurazione, oggi sottoutilizzato, che potrebbe costituire un elemento di incentivazione per l'insediamento di nuove imprese anche provenienti dall'estero, atte a consolidare e rafforzare l'industria locale.

Trovarsi vicino ad una centralità come l'aeroporto intercontinentale di Malpensa e disporre di aree ancora libere, che devono essere messe in gioco, e di infrastrutture nuove, costituisce un indubbio vantaggio rispetto alla porta nord (Sempione e Gallaratese), che viceversa è congestionata e quasi completamente assorbita dalla conurbazione insediativa milanese. Gli spazi disponibili si trovano in un contesto ambientale di qualità, che va preservato, tutelato e valorizzato come caratteristica preziosa dell'area, ma che non deve essere inteso come vincolo al suo sviluppo equilibrato.

In questa logica dovranno essere privilegiate le strategie che puntano verso il potenziamento o lo sviluppo dei servizi alla persona e alle imprese (incluse anche le attività ricettive), mentre la prospettiva della logistica, la più probabile in assenza di precise politiche, non è quella auspicabile per quest'ambito, perché divoratrice di spazi senza un valido riscontro occupazionale. L'obiettivo invece dovrebbe essere quello di sostenere e potenziare la rete di piccole medie imprese esistenti che hanno potenzialità anche a livello internazionale e incentivare lo sviluppo dei servizi alla persona in vista di uno sviluppo della vocazione residenziale di qualità dell'area.

Attorno a questa articolazione in un territorio forte e maturo, con scarsi margini di ulteriore crescita alla ricerca di un nuovo ruolo e teso alla trasformazione dell'esistente da una parte e dall'altro un territorio di storica antropizzazione ma debolmente strutturato, abituato a dare risposta alle dinamiche in uscita dal primo e oggi particolarmente sospeso, legato a processi di trasformazione rilevante che ne possono mutare il volto e la funzione, il rapporto individua anche differenze rilevanti dal punto di vista della *connotazione economica attuale e futura*.

Dal punto di vista del sistema produttivo, Sempione e Castanese vengono infatti descritti come distretti industriali "storici" che fin dalla loro origine hanno prefigurato un originale modello di industrializzazione, distinto da quello del capoluogo regionale: la comune origine dal tessile, la differenziazione e specializzazione meccanica all'interno della filiera, la successiva despecializzazione e terziarizzazione costituirebbero la parabola sintetica delle trasformazioni in corso, che restituiscono una immagine del sistema produttivo locale come relativamente frammentato sul territorio:

- ✓ "aziende del settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzatura che, anche se ridotte rispetto al passato, conservano ancora centri produttivi significativi come: la Palazzini a Canegrate, la Zucchi a Casorezzo, la Manifattura di Legnano a Legnano, la Crespi Giovanni a Legnano e Buscate, l'Industria Maglieria André a Nerviano, la Rede Artea a Parabiago, la Rossetti a Parabiago, la Tessitura di Nosate a San Giorgio su Legnano, l'Irge e l'Arimo a Turbigo;
- ✓ grandi industrie del settore meccanico di promozione locale come la Ansaldo componenti a Legnano, l'ABB trasformatori di Legnano, l'ABB Flakt

- di Casorezzo, o sorte per iniziative esterne all'area, come la Rockwell Rimoldi a Busto Garolfo, la Farmitalia a Nerviano, la Nuova SIAS a Vittuone, l'ASEA Brown Boveri a Vittuone, la Fabbrica Italiana Tubi a Corbetta, e la Borletti a Corbetta e Sedriano;
- ✓ alcune aziende operanti nel settore elettronico come la Bull a Pregnana, l'Italtel a Settimo Milanese e la SGS a Cornaredo;
 - ✓ un vasto tessuto di medie e piccole industrie la cui origine imprenditoriale é locale, operanti nel settore della meccanica, della chimica e dell'alimentare”.

Su queste diverse specializzazioni il rapporto segnala processi di terziarizzazione rilevante che coinvolgono alcuni centri quali “Legnano e Rho, ma anche Vanzago e Sedriano”, che “cominciano ad assumere una forte caratterizzazione terziaria, erodendo il ruolo della città capoluogo”. Episodi però piuttosto che processi omogenei; il rapporto ne restituisce infatti una immagine di isolamento in cui spiccano alcune eccellenze - “(il Centro Tessile Cotoniero di Busto Arsizio, il più importante centro di assistenza tecnologica e commerciale oggi operante in Italia nel settore tessile-abbigliamento, l'Università e il Centro Esposizioni di Castellanza, il Centro di ricerca Farmitalia Carlo Erba di Nerviano, il Centro di servizio alle imprese di Euroimpresa a Legnano risultano eventi isolati e non costituiscono ancora un sistema organico)” che costituiscono delle individualità. Pure sottolineando i vantaggi competitivi posizionali di questo territorio che possono costituire le matrici di una ulteriore evoluzione, il rapporto ricorda come esso “continui a mantenere una vocazione industriale autonoma. E' pertanto probabile che l'evoluzione interna dell'economia di questo distretto diventerà sempre più caratterizzata dalla crescente integrazione tra servizi alle imprese e attività propriamente produttive a carattere territoriale endogeno”. Dunque un territorio che sembra destinato a consolidare la propria struttura produttiva piuttosto che divenire un ambito di rilevante terziarizzazione. Dunque un territorio che sta subendo trasformazioni puntuali, piuttosto che muoversi in maniera unitaria e che conserva alcune caratteristiche originarie di cui subisce ancora la pesante eredità.

Dal punto di vista delle previsioni della strumentazione urbanistica, il rapporto evidenzia per altro come i piani regolatori appaiano datati e dunque non capaci di seguire invece trasformazioni rilevanti, sollecitate da dinamiche locali e globali in atto. Il rapporto ritiene auspicabile che le nuove e numerose iniziative locali di coordinamento e concertazione che coinvolgono questi comuni (*Obiettivo 2, Contratto d'area, Patto Territoriale*) creino un effetto dinamico sulla strumentazione urbanistica locale e la incentivino a trovare le risposte più corrette per permettere a queste aree di diventare protagoniste e non oggetto del prossimo inevitabile processo di sviluppo e trasformazione.

Il **Progetto d'area Castanese**¹⁰ (2001) si colloca nel processo di costruzione del piano provinciale di coordinamento della provincia di Milano. Sottoscritto dal coordinamento dei sindaci e dalla Provincia (Giunta Colli) e realizzato dal PIM su

¹⁰ Vedi scheda n° 3.

incarico della Provincia di Milano, in attuazione di quanto previsto nel Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Provincia stessa e dal Coordinamento dei Comuni del Castanese, esso restituisce una descrizione del territorio fortemente orientata ai fini generali del processo di pianificazione provinciale, ma anche attenta alla questione dello sviluppo locale. Il Progetto d'Area Castanese si concentra su 11 comuni: Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Castano Primo, Cuggiono, Inveruno, Magnago, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo, Vanzaghello.

Il Castanese viene descritto come un territorio di **dimensioni limitate**, con dinamiche demografiche in controtendenza rispetto alle province di Novara e Milano, ma sostanzialmente stabile. È interessato da fenomeni di traboccamento di popolazione dal nucleo centrale della regione urbana milanese e con saldo migratorio positivo a fronte di una lieve contrazione dei saldi naturali: ancora limitata appare la domanda insediativa da parte dei lavoratori dello scalo aeroportuale di Malpensa, rispetto alla quale ci si attendono possibili nuove pressioni insediative. Proprio la presenza dell'aeroporto ha mosso attori che hanno cercato di catturare questo fenomeno; in realtà l'andamento demografico appare del tutto stabile. E di conseguenza ci si aspetta di dovere dare risposta a una domanda di servizi tipica di una popolazione di famiglie con genitori nella fascia centrale d'età e figli (1-2) in età scolare. Prevale l'abitazione in proprietà in maniera superiore rispetto alla provincia di Milano, Varese e Novara.

Dal punto di vista degli scenari economici appare ancora come un territorio fortemente legato alla propria storica funzione produttiva, anche se con evidenti difficoltà e in trasformazione; caratterizzato dalla presenza di piccola e media impresa, con alcune importanti specializzazioni. Alcune storiche legate alla presenza di risorse endogene locali (il tessile e la concia), altre invece svincolate dal contesto specifico, ma altrettanto rilevanti. Tutto il manifatturiero appare però in crisi, mentre cresce il terziario, che però ancora pare a livello inferiore rispetto al resto della provincia.

Un territorio specializzato anche dal punto di vista localizzativo. Lo sviluppo dell'industria tessile riguarda i comuni che confinano con il Legnanese, Vanzaghello, Magnago e Arconate (oltre che nel comune di Robecchetto con Induno); l'industria conciaria è così prevalentemente localizzata nei pressi del fiume Ticino, ovvero nei comuni di Castano Primo, Turbigo e Robecchetto con Induno, dove l'organizzazione della produzione è tradizionalmente di tipo "distrettuale". Lo sviluppo dell'industria meccanica è dovuto alla nascita, nell'immediato dopoguerra, dell'industria della meccanica strumentale e dell'elettro-meccanica e, come conseguenza, dell'industria delle macchine utensili: la localizzazione appare indipendente da fattori storici. Infine lo sviluppo del settore dell'energia nel Castanese è dovuto alla localizzazione di una grande centrale elettrica dell'ENEL nel comune di Turbigo.

Anche la riduzione dell'occupazione totale del settore privato, che interessa in misura diversa i diversi comuni dell'area, colpisce però alcuni comuni più di altri; in particolare i comuni localizzati lungo il Ticino, vale a dire Buscate, Castano Primo, Nosate, Turbigo e Vanzaghello, legata soprattutto alla forte crisi

del settore conciario. I comuni confinanti con il Magentino - Bernate Ticino, Cuggiono, Inveruno e Robecchetto con Induno - contengono la riduzione dell'occupazione complessiva, mentre registravano allora un incremento dell'occupazione Arconate e, seppure in modo assai più contenuto, Magnano. Dunque un territorio differenziato al suo interno anche dal punto di vista della connotazione economica e conseguente.

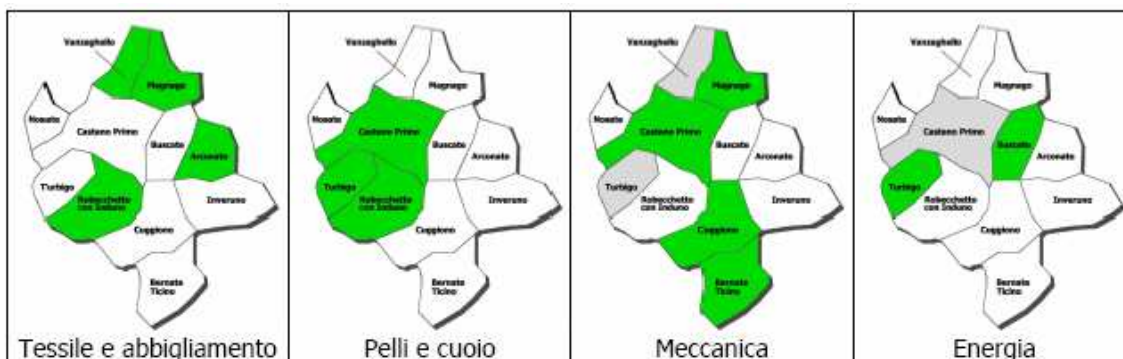


Figura 10. Specializzazione produttiva e localizzazione territoriale: i territori economici dell'Alto milanese.

Le variabili che identificano il modello di sviluppo del Castanese (dal Progetto d'area Castanese)

- ✓ **Struttura produttiva e grado di specializzazione:** molto diversificata, data la presenza di numerosi settori produttivi con elevato grado di specializzazione (tessile, pelli e cuoio, meccanico, energia)
- ✓ **Struttura dimensionale delle imprese:** prevalenza di piccole e medie imprese, anche se non mancano casi di grandi imprese (cfr. ENEL di Turbigo)
- ✓ **Provenienza del capitale:** generalmente locale, anche se in qualche caso la dinamica dell'accumulazione del capitale è esterna all'area (cfr. centrale ENEL di Turbigo)
- ✓ **Caratteristiche dell'imprenditorialità:** prevalentemente di tipo endogeno, anche se esistono rilevanti casi di imprese esterne all'area che si sono localizzate nel Castanese (ENEL a Turbigo, acquisizione di alcune imprese tessili e meccaniche da parte di imprenditori esterni all'area)
- ✓ **Caratteristiche del lavoro:** in molti casi altamente qualificato, quest'ultimo però presente in misura inferiore rispetto alla domanda delle imprese
- ✓ **Interdipendenze produttive:** elevate all'interno dei singoli comparti produttivi (interdipendenze intrasettoriali), molto limitate tra diversi settori produttivi (interdipendenze intersettoriali)

Il modello di sviluppo del Castanese (dal Progetto d'area Castanese)

- ✓ Il **settore conciario** è localizzato nell'area occidentale del Castanese, in prossimità del fiume Ticino: è un modello di sviluppo endogeno caratterizzato dalla presenza della piccola e media impresa, da capitali ed imprenditoria locali, dall'elevata professionalità dei lavoratori impiegati, dall'esistenza di interdipendenze sia all'interno del comparto sia con altri settori produttivi (organizzazione della produzione di tipo 'distrettuale')
- ✓ Il **settore tessile** è localizzato nell'area nord orientale del Castanese: anche in questo caso si tratta di un modello di sviluppo endogeno basato sulla piccole e media impresa, su capitali ed imprenditoria locali, sull'elevata professionalità dei lavoratori impiegati; l'organizzazione della produzione non è tuttavia di tipo distrettuale, essendo limitate le interdipendenze di tipo intrasettoriale e praticamente nulle quelle di tipo intersettoriale
- ✓ Il **settore meccanico** è localizzato nella dorsale Nord-Sud dell'area (da Vanzaghella a Bernate Ticino, passando per Magnago, Castano Primo, Cuggiono): le caratteristiche del modello di sviluppo sono del tutto simili a quelle del settore tessile
- ✓ Il **settore dell'energia** è invece tipicamente caratterizzato da fattori di produzione e dinamiche esogene, oltre che dall'esistenza di scarsi rapporti con le imprese locali di altri settori.

Dal punto di vista territoriale, il rapporto evidenzia come si tratti di un territorio in cui la percentuale di suolo occupato è ancora inferiore al 20% e le aree agricole costituiscono ancora l'uso dominante del suolo, in cui è ancora rintracciabile la maglia territoriale storica rurale; mentre la presenza del Ticino costituisce **un confine più che un principio insediativo**, mentre la presenza di una fitta rete di acque ha costituito la base del sistema insediativo.

L'area è definita anche in questo documento come **periferica e marginale** rispetto alla rete delle infrastrutture, con una struttura insediativa residenziale rada, una rete viaria locale e la prevalenza di spazi aperti di varia natura e funzione; lette come potenzialità queste condizioni riportano alla qualità di un territorio non compromesso, non sovraccarico di traffico, che beneficerà della realizzazione di nuove infrastrutture e che potrebbe in questo senso candidarsi come la porta sud per Malpensa. Così appare come condizione su cui lavorare la presenza di una rete di centri urbani non gerarchizzata, con diffusa qualità urbana, processi di riqualificazione in corso caratterizzati dalla coincidenza della rete della mobilità urbana con quella di attraversamento, con il rischio della sovrapposizione di relazionalità interna e esterna. Strutturano il quadro **una rete urbana cresciuta su se stessa**, come risorsa e limite, in cui si evidenziano ancora fenomeni di crescita residenziale con modelli insediativi a bassa densità urbana, su aree di espansione in via di completamento e tagli piccoli e una rete viabilistica che può vedere in alcune grandi infrastrutture una seria alternativa al traffico di attraversamento e che però al contempo è origine di preoccupazioni potenziali in tema di qualità dell'assetto ambientale dell'area, rapporto con i tessuti abitati e necessità di provvedere anche alla riqualificazione della rete viaria esistente. Mentre dal punto di vista del trasporto pubblico esistono alcune linee di trasporto che seguono le principali polarità di riferimento, locali e non (Milano) mentre manca il collegamento a Malpensa.

Dal punto di vista degli spazi produttivi si registrano **domande di espansione da parte di imprese esistenti. Ogni comune ha la propria area produttiva, mentre le aree di espansione risultano ormai completate**: in generale tutte le aree sono esterne e marginali rispetto al centro abitato, tranne in pochi casi, e soffrono in inadeguata infrastrutturazione. Il fenomeno della dismissione produttiva appare anche qui con evidenza, soprattutto in alcuni centri: per ora risultano isolati i casi di ristrutturazione, a causa degli alti costi e di una difficile sostenibilità sul mercato di simili operazioni, anche laddove le aree essendo centrali potrebbero essere utilizzate per il recupero residenziale e terziario. Il terziario stesso appare debole e poco presente, se non in alcuni nodi recenti: le aspettative conseguenti alla Boffalora Malpensa in questo senso dovrebbero trovare nuove risposte, ma ancora non sembrano essersi manifestate. La dismissione è visibile soprattutto a Turbigo e a Castano: la tendenza è comunque al recupero residenziale in ambito urbano, artigianale in ambito produttivo. Dotazione di servizi di base, assenza di servizi di qualità e strutture per lo svago e il divertimento sono le caratteristiche di un territorio che non può competere in questo senso con il Legnanese, e con l'asse del Sempione. Scarso coordinamento tra comuni nella gestione del verde, carenza di strutture di formazione specialistica.

Tra gli elementi di criticità gli elettrodotti, le cave, gli impianti tecnologici, alcune aree degradate, le rotte aeree e l'impatto ambientale dell'aeroporto di Malpensa; tra le potenzialità la geomorfologia, l'idrografia, il suolo e i parchi, la presenza di emergenze architettoniche e ambientali. Un quadro che non appare particolarmente compromesso e che mostra valori migliori di quelli di Milano e dei comuni di prima cintura, ma all'interno del quale appare ancora difficile da valutare l'effetto Malpensa.

Anche in questo documento il quadro urbanistico evidenzia uno stato della pianificazione comunale eterogeneo, tra PRG in genere precedenti a Malpensa (cronologicamente e concettualmente): prime iniziative di revisione (Turbigio, Magnago, Buscate); PRG che non tengono conto della Malpensa- Boffalora e del conseguente nuovo assetto viario e territoriale; PRG da verificare con le nuove curve isofoniche; PRG, verificati e coordinati con il PTC del Parco del Ticino.

Il Rapporto sulla domanda di lavoro nel territorio dell'Alto milanese¹¹ (2004) promosso dalla Camera di Commercio di Milano descrive l'Alto Milanese come un'area riconoscibile costituita da 23 comuni dei comprensori di Legnano, Parabiago e Castano Primo, riconoscendo a Legnano il ruolo di **polo di attrazione sia "dal punto di vista demografico che imprenditoriale"**.

L'Alto milanese, inteso in questo caso come ambito unitario di indagine appare caratterizzato da "alta densità abitativa, accompagnata da una ancora forte capacità di attrazione residenziale che si traduce in un costante, anche se decrescente, flusso di nuova popolazione residente"; dalla persistente rilevanza del settore industriale come **"asse portante dell'intera struttura economica dell'area: metalmeccanico, tessile, abbigliamento e calzature i comparti più rilevanti"**; dal prevalere delle piccole imprese e dalla notevole importanza dell'artigianato nel tessuto produttivo locale; dall'andamento negativo degli addetti in quasi tutti i comparti dell'industria manifatturiera e infine dalla **"buona tenuta delle attività terziarie, a differenza di quanto si verifica in altre aree della provincia, compreso il capoluogo, anche se non compensa le perdite del manifatturiero"**.

A questa descrizione unitaria dell'Alto Milanese rimanda il **Patto Territoriale** che di esso prende anche il nome, e cioè il **Patto Territoriale dell'Alto Milanese¹² (2001)**. Nel '94, i territori del Legnanese e del Castanese vengono infatti riconosciuti come aree Obiettivo 2 dei fondi strutturali comunitari, diventando così oggetto di iniziative specifiche a sostegno della riconversione produttiva.

La Regione nel momento della costruzione della candidatura dell'area Asse Sempione nel Programma Obiettivo 2 della CEE, ne propone una descrizione della struttura produttiva a partire da un'area che comprende 13 comuni, sette dei quali Canegrate, Legnano, Nerviano, Parabiago, Rescaldina, San Giorgio su

¹¹ Vedi scheda n° 8.

¹² vedi scheda n° 14.

Legnano, San Vittore Olona appartenenti all'Alto Milanese, a cui sono stati poi aggiunti Arese, Garbagnate Milanese e Lainate. L'inizio del forte declino industriale viene fatto risalire agli anni ottanta quando "gravi e diffusi fenomeni di crisi produttive e di conseguenti dismissioni di unità lavorative, hanno [...] gradualmente trasformato la struttura produttiva e gli aspetti territoriali e sociali di questa area, attuando un forte processo di deindustrializzazione, soprattutto nei settori tessile e aeronautico che [...] rappresentano i settori tradizionalmente portanti del sistema economico locale"¹³. Consistenti perdite occupazionali nel settore industriale e artigianale, non compensate da incrementi nelle attività del terziario commerciale e direzionale; un tasso di disoccupazione che raggiunge nel 1992 il 10,5% rispetto al 7,5% delle altre aree di Milano e Varese costituiscono i segnali principali della crisi di un'area che continua però ad essere caratterizzata da "buona dotazione infrastrutturale; vitalità del tessuto esistente di piccole e medie imprese che può contare anche su una diffusa mentalità/propensione imprenditoriale; presenza di competenze tecniche di rilievo nei settori di specializzazione produttiva"¹⁴. La profonda crisi dei primi anni novanta che ha accelerato i fenomeni di riorganizzazione e di ristrutturazione del sistema produttivo regionale ha inciso in misura maggiore sui settori a tecnologia medio bassa come il tessile, l'abbigliamento e la calzatura: tutti settori che hanno una particolare presenza nell'area dell'Alto Milanese. Hanno invece dimostrato maggiore dinamismo i settori a più alta tecnologia e specializzazione, quali: elettromeccanico-elettronico, gomma-plastica, meccanica, chimica fine. Tuttavia, il processo di riconversione dell'apparato produttivo industriale legato alla grande impresa sta limitando la capacità di ripresa del tessuto economico regionale e in particolare dell'area dell'Asse Sempione dove il processo non solo è ancora in corso, ma presenta tuttora rilevanti difficoltà di attuazione¹⁵.

È a partire da questo quadro descrittivo che inizia ad affermarsi l'immagine dell'Alto milanese come ambito unitario, che viene poi fissata nel *Patto territoriale*, per il quale nel febbraio 2000 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra i 23 comuni del Castanese e del Legnanese (comprendendo anche le propaggini meridionali di Parabiago e Nerviano), la Camera di Commercio, la Banca di Legnano, le associazioni di categoria, le rappresentanze sindacali, Euroimpresa Legnano e Amga. È proprio il protocollo d'intesa a riconoscere che si tratta di comuni con diverse caratteristiche ("i 12 comuni del Legnanese, fino a nervino e Parabiago a sud-est e gli 11 Comuni del Castanese a ovest") che pure sono investiti da lato da un profondo processo di "ristrutturazione territoriale e produttiva", dall'altro dal "progressivo indebolimento dei fattori endogeni dello sviluppo": tasso medio di disoccupazione superiore a quello regionale e provinciale, scarsa capacità di attrarre investimenti diventano i segnali di problemi in comune su cui i membri sottoscrittori ritengono necessario attivarsi, a partire da una prima ipotesi di collaborazione emersa all'inizio del '98 in un convegno riguardante i problemi economico-sociali del legnanese: per la prima volta sulla base di un impegno delle parti sociali, dell'unione del Commercio e della Confartigianato, si sanciva la volontà di intraprendere un percorso di

¹³ Regione Lombardia (1995), pag. 24 e 25.

¹⁴ Ibidem, pag. 26.

¹⁵ Regione Lombardia (1996), pag. 27.

confornto con la provincia di Milano e i comuni interessati ad avviare un patto territoriale. Nel corso del 1998, con il supporto di Euroimpresa Legnano viene prodotto un rapporto istruttorio per la promozione del Patto, sostenuto dalla Provincia, a cui segue l'avvio della procedura per l'attivazione del Forum per lo Sviluppo Alto Milanese che si costituisce nel giugno del 1999.

Anche il **Protocollo** distingue tra i comuni dell'asta del Sempione e quelli del Castanese, legati alla sfera d'influenza di Malpensa, e quelli del Nervianese, legati alla sfera d'influenza delle trasformazioni dell'ex-Alfa di Arese e del decentramento della Fiera; l'ambito viene letto come parte delle aree pedemontane del Nord, con un ruolo mediano e baricentrico rispetto a Milano e agli altri capoluoghi provinciali e intersezione di un asse nord-ovest/sud-est, quello del Sempione e direttrici infratrutturali trasversali più recenti che lo sono andate ristrutturando, costruendo una vera e propria "conurbazione lineare" che ha svolto un ruolo "propulsore e incubatore di novità sociali e produttive". Una ristrutturazione produttiva tipica di un'area territoriale matura, frutto di adeguamenti passivi dei singoli agenti sociali, una maglia polare poco sistemica di piccole medie imprese su filiere interdipendenti, piuttosto che una maglia integrata di piccole imprese, crisi concentrate all'interno di un'area ricca, attorno alle grandi dismissioni, investono un territorio che sembra incapace di recuperare, indebolito nella propria identità storica, una figura in negativo di debolezza e crisi, che rischia la "provincializzazione" e la "marginalizzazione". Aree dismesse e degradate, attrezzature e servizi, accessibilità e mobilità, risorse ambientali costituiscono, nel campo del territorio, le principali questioni su cui gli enti sottoscrittori ritengono necessario concentrare l'attenzione.

OSEAM

(scheda

13)

Su quest'ambito è stata avviata l'attività dell'OSEAM: composto da 23 comuni, un bacino territoriale di una superficie di 220 kmq sulla quale vivono, a fine 2001, oltre 237.000 persone, "disposti orizzontalmente da ovest - zona del Castanese - fino all'area di sud-est comprendente i comuni di Parabiago e Nerviano. In posizione centrale vi è invece l'agglomerato attorno a Legnano, città che rappresenta il maggiore centro residenziale di questa zona" i **Comuni dell'area** sono Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Castano Primo, Cerro Maggiore, Cuggiono, Dairago, Inveruno, Legnano, Magnago, Nerviano, Nosate, Parabiago, Rescaldina, Robecchetto con Induno, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Turbigo, Vanzaghello, Villa Cortese. L'Alto Milanese è parte del SLL 71 (Busto Arsizio), escluso il comune di Bernate Ticino che appartiene al SLL 126 (Vigevano). 19 comuni sono in Ob. 2 e in area 87.3 C, 3 in phasing out (Nerviano, Parabiago e San Vittore Olona), Bernate Ticino non rientra nelle aree Ob. 2 né in quelle in phasing out. In passato l'area rientrava nel distretto 01 (Asse del Sempione). Attualmente non si segnala l'appartenenza ad alcun distretto industriale così come individuato dalla delibera della Giunta Regionale n. VII 3839 del 16 marzo 2001 (in attuazione della legge regionale 5 gennaio 2001 n. 1); essa oggi appartiene a diversi metadistretti: *altre biotecnologie* (non alimentari): Legnano, Nervino; *design*: Rescaldina, *Materiali*: Cerro Maggiore, Legnano, Nervino, *Moda*: Arconate, Buscate, Busto Garolfo, Castano Primo, Inveruno, Magnago, Parabiago, Robecchetto con Induno, San Vittore Olona, Turbigo, Vanzaghello.

II PROTOCOLLO D'INTESA¹⁶ (2004) tra Associazione Artigiani della Provincia Di Varese e Confartigianato Alto Milanese fa invece riferimento in generale all'immagine del Nord-ovest e identifica i seguenti punti di forza e debolezza:

- “tutta l’area è caratterizzata da un’alta densità abitativa alla quale va affiancata una nuova forte capacità di attrazione residenziale che si traduce in un flusso di nuova popolazione residente;
- il settore industriale, malgrado le difficoltà in atto, rimane l’asse portante dell’intera struttura economica dell’area: metalmeccanico, tessile, abbigliamento e calzature i comparti più rilevanti; - nel sistema complessivo emerge una netta prevalenza delle piccole imprese, anche se il peso delle imprese minori non appare comunque eccessivo se considerato dal lato degli addetti;
- l’artigianato continua ad avere un peso importante nel tessuto produttivo locale.

Le **difficoltà** dell’area sono invece legate alla presenza di molteplici fattori:

- la piccola dimensione delle imprese che operano sul territorio, determinato dal prevalere di imprese familiari, rende problematico il ricambio generazionale e determina una strutturale fragilità finanziaria;
- la cultura imprenditoriale, pur essendosi evoluta nell’ultimo decennio anche nelle realtà più piccole, non appare ancora adeguatamente elevata. Così vengono spesso considerati come elementi di secondo ordine la soluzione dei problemi organizzativi e la relazione con il mercato e i momenti di difficoltà vengono affrontati con la ricerca esasperata di riduzione dei costi;
- la continuità urbanistica del territorio si scontra con una frammentarietà amministrativa, dominata da un regime di scarsa collaborazione tra municipalità, consorzi e multiutility: evidente ostacolo per il sistema economico;
- la carenza di manodopera qualificata e la formazione inadeguata restano uno dei problemi quotidiani da affrontare e la crescente offerta di forza lavoro nell’area non risponde alla domanda delle imprese locali;
- qualità non significa solamente prodotto innovativo: è anche attenzione alle materie utilizzate, l’estetica, il design, e a quegli elementi in grado di suscitare il bisogno. Da questo punto di vista il ritardo è evidente e il concetto di qualità appare piuttosto datato e vincolato a riferimenti statici e stereotipati; scarsa attenzione alle funzioni commerciali e conseguente scarsa capacità di proporsi sui mercati, soprattutto quelli esteri, per differenziare la propria posizione. La conseguenza è una forte concorrenza interna”.

Ad una lettura territoriale più ampia rimanda anche l’ultimo dei documenti per ora presi in considerazione e cioè l’ **Accordo quadro per il Contratto di fiume¹⁷**, e il relativo **Protocollo D’Intesa** (2004). Essi definiscono un territorio progettuale molto più ampio, a cavallo e sostenuto da tra tre province (Milano, Varese e Como) e comprendente le Amministrazioni Comunali di Busto Arsizio, Cairate, Caronno Pertusella, Castellanza,

¹⁶ Vedi scheda n° 7.

¹⁷ Vedi scheda n° 6.

Castelseprio, Castiglione Olona, Cislago, Fagnano Olona, Gerenzano, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Gornate Olona, Induno Olona, Lonate Ceppino, Lozza, Malnate, Marnate, Olgiate Olona, Origgio, Saronno, Solbiate Olona, Tradate, Uboldo, Valganna, Varese, Vedano Olona, Albiolo, Appiano Gentile, Bizzarone, Bregnano, Bulgarograsso, Cadorago, Carbonate, Faloppio, Guanzate, Limido Comasco, Locate Varesino, Lomazzo, Lurago Marinone, Lurate Caccivio, Mozzate, Olgiate Comasco, Oltrona di San Mamette, Rovellasca, Rovello Porro, Uggiate - Trevano, Veniano, Canegrate, Cerro Maggiore, Lainate, Legnano, Nerviano, Parabiago, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rescaldina, Rho, San Vittore Olona e Vanzago; gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di: Milano (Provincia), Varese e di Como, oltre all'Autorità di bacino del fiume Po e l'AIPO; la Regione Lombardia e l'ARPA della Lombardia. Il protocollo si propone di lavorare a promuovere "un'azione sinergica delle amministrazioni coinvolte per garantire "la sicurezza dei territori, il risanamento delle acque e più in generale una riqualificazione del bacino del fiume Olona, Bozzente Lura". Si ritaglia dunque su un elemento di tipo ambientale da recuperare, e cioè al territorio "dei bacini dell'Olona, chiuso alla sezione di Rho, del Bozzente e del Lura, come rappresentati dai territori dei Comuni sottoscrittori del presente accordo" che "potranno definire, anche in relazione a queste fasce, specifici ambiti d'intervento, a "geometria variabile" in funzione delle diverse problematiche da affrontare e delle specifiche politiche da integrare reciprocamente". Dunque un territorio che da un lato appare legato ad un elemento generatore di territorialità quale un corso d'acqua, che però non è semplicemente utilizzato come riferimento di tipo naturale e ambientale, ma in quanto oggetto di riqualificazione di un territorio che attorno ad esso si è andato antropizzando e trasformando pesantemente. E che, per di più ora guarda ad esso come a un territorio su cui costruire coalizioni di progetto e di politiche, anche con diverse geografie attoriali. Dunque un territorio tutt'altro che scontato: un territorio come costruito politico e delle politiche.

REGIONE LOMBARDIA DG S.P.U. - ARPALOMBARDIA, Attività di supporto ai processi negoziali "Verso i *Contratti di fiume bacino Lambro - Olona*", Rapporto primo anno di lavoro: *Contratto di fiume Olona-Bozzente-Lura*, aprile 2004.

Posto l'obiettivo di elaborare proposte di riqualificazione del territorio del bacino Lambro-Olona scelte adeguate per la gestione delle acque si è ritenuto opportuno, per definire il territorio di riferimento², utilizzare criteri integrati e complessi, distinguendo innanzitutto l'andamento "naturale" dei bacini dalla artificialità delle numerose derivazioni che hanno modificato lo scorrimento delle acque della milanese nella sua interezza e identificando le dorsali delle strutture idrogeologiche sotterranee³.

² Per l'identificazione dell'area ottimale su cui elaborare in modo condiviso un piano per la gestione delle acque del bacino Lambro-Olona (rif. Direttiva 2000/60/CE) sono attualmente disponibili molti studi che da approcci diversificati affrontano la complessità del sistema regionale milanese vasto dal punto di vista della gestione delle acque nelle loro varie problematiche. A differenza della perimetrazione dell' "area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale" con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 1 ottobre 1987 (coincidente con le Province di Varese, Como, Milano allora comprendente Lodi), negli studi propedeutici all'elaborazione di un Programma di tutela e uso delle acque della Regione Lombardia, per i bacini Olona, Seveso, Lambro l'ambito di riferimento è stato individuato utilizzando criteri idrografici integrati con gli areali dei bacini di collettamento; negli studi 2003 dell'AdbPo, due perimetrazioni, differenziate sia da quelle degli studi citati precedentemente sia fra di loro, propongono un confine più ampio a est (fino all'Adda), riferito sia al bacino fisico che a quello antropico.

³ Sono state individuate, inoltre, le direzioni di deflusso delle acque, i limiti degli affioramenti rocciosi ed i limiti dei terreni a trasmissibilità ridotta, le portate di subalveo immerse nei bacini alluvionali, i corsi d'acqua a deflusso naturale ed i corsi d'acqua artificiali insieme ai probabili andamenti dei fiumi Olona, Seveso e Lambro al principio dell'era volgare (v. studi di F. Poggi del primo '900), gli specchi d'acqua di varia tipologia, le sorgenti, i tracciati stradali del Piano Territoriale Paesistico Regionale insieme ai tracciati stradali storici che seguono gli andamenti dei terrazzi fluviali, ed, infine, i sistemi complessi di aree protette che in qualche modo segnano gli elementi lineari ed i gangli delle reti ecologiche perfluviali.

Il contratto di fiume inserisce cioè questo territorio in quello più generale del Lambro-Olona che può essere definito “non solamente dalla presenza della metropoli milanese e dell’area metropolitana e della regione economico-funzionale da essa generata, ma come ad una vasta “regione urbana” reticularmente interconnessa e fortemente differenziata al suo interno collocata nella vasta megalopoli padana” e in cui sono riconoscibili alcune comuni caratteristiche:

- “tutti i corsi d’acqua sono conformati in modo tale che la *capacità di deflusso decresce gradatamente da monte a valle*;
- il regime fluviale presenta un *carattere quasi torrentizio con precipitazioni abbondanti* concentrate, con onde di piena che provocano esondazioni frequenti, mentre per il resto dell’anno idrologico i deflussi sono modesti se non scarsi;
- i bacini sono stati interessati da *un’intensa antropizzazione*, che ha costretto ulteriormente gli alvei dimensionati naturalmente per smaltire solo i deflussi provenienti dalle parti alte dei bacini unitamente al carico solido trasportato dalle acque stesse a seguito dell’attività erosiva esercitata;
- l’urbanizzazione ha fatto sì che il *sistema di smaltimento delle acque fognarie avvenisse nei vari corpi idrici* con apporti di singole reti, apporti spesso di gran lunga superiori a quelli dei maggiori affluenti naturali”.

In generale ragionando sull’intero bacino del Lambro Olona, il documento individua “una *molteplicità di telai insediativi*” tra i quali “*le conurbazioni di rilevante dimensione* dotate di significative centralità interne, ma anche di originali tessuti connettivi e di nuove trame aperte nel territorio (ad esempio Legnano-Busto-Castellanza)” e gli “*allineamenti di centri non conurbati lungo alcune direttrici lineari* (strade per Novara, Varese, Bergamo, Paullo, urbanizzazioni lungo le tre direttrici dell’Arno dell’Olona e delle Varesine a Nord di Gallarate e di Busto Arsizio e più in generale lungo le principali direttrici nord-sud del territorio collinare) che comunque con il loro andamento influiscono sulla organizzazione interna e sulle forme di relazione dei centri”.

All’interno di quest’area vengono riconosciuti 15 sistemi territoriali: l’altopiano tra Besnate e Tradate (e Varese); le colline tra Como e Varese (e Como); il Canturino; l’Erbese; la Brianza collinare orientale; l’**Olonia (Alto milanese)**; la Brianza milanese; il Magentino-castanese; il Saronnese; l’area del Vimercatese e di Trezzo d’Adda; Milano e la corona dei comuni confinati; l’Abbiatense; il Sud-Milano (e Pavia); l’area tra Melzo e Paullo; il Lodigiano (Tavola 2.9). Ognuno di essi “presenta un’identità insediativa, ambientale, economica e sociale specifica in rapporto alle quali vanno valutate le nuove tendenze insediative, le ipotesi di trasformazioni di volta in volta emergenti e gli indirizzi di piano (...). In tale quadro evolutivo il policentrismo sembra comunque potersi confermare non già soltanto per poli, per punti forti all’interno di geografie più deboli, perché lasciate vuote da benefici processi di addensamento e concentrazione, bensì per

ambiti e contesti locali, capaci di strutturarsi come punti centrali di più reti e più sistemi di vocazioni, interagenti tra loro, anche a diversi livelli, e anche con sistemi di fruizione diversi”.

“Il corridoio dell’Olona si presenta come “attualmente fortemente artificializzato; la continuità dell’ambiente fluviale è interrotta da un elevato numero di manufatti idraulici diffusi su tutto lo sviluppo del fiume, che rappresentano ostacolo alla continuità dell’ambiente fluviale; i tratti ove queste opere sono particolarmente dense sono quello tra Fagnano Olona e Solbiate Olona, Legnano, Parabiago e Pogliano. L’intensa urbanizzazione ha inoltre condotto alla forte riduzione della continuità delle fasce ripariali (solo meno del 50% del suo sviluppo presenta una fascia continua); edifici industriali sono costruiti in fregio al fiume, spesso sul fiume che scompare per ampi tratti coperto dalla città. Le porzioni di corso d’acqua ove la continuità della fascia ripariale appare più critica sono: Bregazzana, Olona, Folla, Valle - La Badia, Campaccio, Valle, Bergamina, Caronno Gorbellario - Gornate, Torba, Lonate Ceppino, C.na Lumaga inf., Balzarine, Fagnano - Gorla maggiore, Solbiate Olona, Olgiate Olona, Castellanza, Legnano, San Vittore Olona, Parabiago, Nerviano, Pogliano Milanese, Rho, Pero. Se fino circa a Gorla Maggiore, pur con alcune discontinuità anche significative, è riconoscibile un corridoio fluviale con possibilità di collegamento anche trasversale verso l’esterno, da qui inizia una rapida e drastica strozzatura e l’isolamento dal territorio circostante fino all’annullamento totale a Castellanza - Legnano; nella porzione a valle gli spazi disponibili risultano comunque isolati dall’urbanizzazione che impedisce quasi totalmente la possibilità di collegamenti esterni. Un ulteriore fattore di criticità alla continuità del corridoio fluviale deriva dalle previsioni dei Piani Regolatori Comunali laddove in molti casi prevedono lo sviluppo di insediamenti che potrebbero condurre ad una ulteriore penalizzazione della possibile continuità del corridoio (...).

Fortissima tendenza alla diffusione e saldatura dell’urbanizzato che connota quasi tutti i centri, con conseguente perdita di caratterizzazione identitaria e peggioramento delle condizioni ecosistemiche, aggravate dalla debolezza della rete di mobilità pubblica, dalla recente tendenza alla frammentazione dell’edificato, dal moltiplicarsi di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o riferimento con il luogo, contrastanti con l’originario tessuto compatto morfologicamente e misto funzionalmente e dalla insufficienza di spazi aperti d’uso pubblico. È possibile rilevare in prima istanza il consolidamento dell’estesa conurbazione di Busto-Lignano-Castellanza-Nerviano-Canegrate-Parabiago e il consolidamento dei due terminali urbani costituiti da Gallarate e Rho; la formazione di nuovi sistemi di urbanizzazioni lineari continui lungo i principali tracciati di collegamento, la statale Varesina e nell’intero reticolo urbano posto a sud-est del territorio considerato, l’autostrada dei Laghi, tra Lainate, Garbagnate, Arese, dove sono presenti due significativi elementi insediativi in corso di trasformazione: la grande area industriale dismessa dell’Alfa Romeo e quella il nuovo polo fieristico di Rho-Però, in corso di realizzazione sull’area.

Estensione e in taluni casi nuova formazione di aree periferiche e di frangia provocate dalla tendenza alla saldatura, dove spazi aperti residuali sopravvivono tra recenti urbanizzazioni, che in molti casi creano nuove centralità urbane contigue alle preesistenze, ma senza alcuna logica di continuità con esse, caratterizzate da usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio, un elevato consumo di suolo secondo le sole convenienze del mercato immobiliare e dell’accessibilità.

Tendenza alla “monofunzionalizzazione” delle centralità urbane sia dei nuclei storici che di quelle di recente formazione, da un lato verso le attività commerciali e dall’altro verso quelle del terziario direzionale a servizio delle imprese, cui corrisponde un insufficiente sviluppo delle attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione, per ora ancora troppo debolmente sostenute solamente dal decentramento dei poli universitari.

Tendenza alla interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane che sempre più subiscono l’influenza dell’urbanizzazione, impoverendo o perdendo del tutto i caratteri propri. Questi spazi agricoli residuali sono delimitati da fronti urbani spesso continui, rinserrati tra spazi urbanizzati, e fortemente condizionati dai loro aspetti problematici.

Omologazione e “banalizzazione” del paesaggio degli spazi aperti laddove si registra un’ assoluta mancanza di principi riconoscibili in grado di regolare i rapporti tra gli elementi del paesaggio nuovi e preesistenti, senza degradarlo o impoverirlo.

Dismissione di numerose aree industriali e scarsa qualità ambientale e architettonica dei nuovi insediamenti produttivi che si aggiunge alla dequalificazione e dismissione delle aree agricole, alla scarsa cura nell’organizzazione spaziale e architettonica dei complessi di più recente formazione, spesso completamente privi di qualità, nonostante si trovino talvolta localizzati in aree di altissimo pregio paesistico, sia all’interno che nelle immediate vicinanze delle valli fluviali.

Rischi di destrutturazione degli insediamenti, banalizzazione del paesaggio e disagio per le società locali, connessi alla realizzazione delle nuove grandi infrastrutture, in particolare di quelle viabilistiche, che spesso diventano occasione di nuove politiche insediative con ulteriore consumo di

suolo, se condotte secondo un approccio 'tradizionale' al tema, ovvero attraverso una progettazione esclusivamente tecnica dei manufatti, considerando la natura settoriale delle politiche della mobilità, definendo il tema del paesaggio e dell'ambiente esclusivamente in termini di impatto e di interventi di mitigazione e quello della partecipazione solo in termini di ricerca puntuale del consenso delle singole amministrazioni.

In sintesi

Questa prima sintesi, da completare, permette di proporre alcune prime riflessioni:

- ✓ *L'ovest milanese, o alto milanese o nord-ovest milanese è costituito da una pluralità di territori con diversi principi insediativi e diverse specializzazioni produttive, oltre che diverse connotazioni sociali-economiche e territoriali.* Si tratta di territori con diverso grado di maturazione e diverse problematiche sia nel campo dello sviluppo locale, sia nel campo del governo del territorio: tra congestione, stabilità e prospettive di trasformazioni rilevanti questo territorio appare in generale alla ricerca di un nuovo ruolo nella regione urbana, sia dal punto di vista della dimensione economica, sia dal punto di vista della qualità della vita dei propri abitanti.
- ✓ È un ambito in cui sono in corso importanti processi di de-territorializzazione e ri-territorializzazione in cui vengono coinvolte le principali matrici insediative locali storiche e recenti:

Alcune interpretazioni fanno emergere elementi storicamente di primo piano (l'asse del Sempione) e figure di sfondo (il Castanese), che i primi hanno contribuito direttamente o indirettamente a strutturare (con fenomeni di traboccamento più che di conquista): su di essi sono avvenuti processi di ristrutturazione territoriale rilevanti accompagnati da fenomeni residuali, che hanno solo parzialmente coinvolto il territorio costruendo da un lato una vera e propria conurbazione, dall'altro una rete di centri ancora non gerarchizzati, contenuti e stabili, ma comunque investiti dalle propaggini della nuova città che si è strutturata lungo l'asse del Sempione;

Molti documenti puntano l'attenzione su questi principi insediativi e matrici territoriali un tempo protagonisti; finiti lentamente in secondo piano, persa la loro iniziale carica di strutturazione territoriale, essi potrebbero tornare a dare qualità al territorio dando risposta alle nuove domande delle popolazioni e delle imprese insediate. Allo stesso tempo appaiono elementi di novità che stentano ad assumere un ruolo e dare avvio a processi di trasformazione locale: dal patrimonio di aree dismesse al nuovo aeroporto di Malpensa; infine altri sottolineano elementi di specializzazione localizzata che sono anche elementi di localizzazione di nuovi problemi e allo stesso tempo specializzazioni che si vanno dissolvendo in forme di riorganizzazione della produzione (dai distretti ai metadistretti).

- *È un ambito in cui emergono alcune interessanti nuove geografie di attori che, a partire da occasioni e cornici di programmazione negoziata, vanno ridefinendo i confini territoriali attorno a progetti o scenari strategici. Il capitolo che segue prova a lavorare su queste ultime e sulle proiezioni progettuali in esse contenute.*

3. Le reti di attori: l'Alto Milanese come potenziale campo di interessi e di attivazione attorno a problemi in comune (in formulazione)

4. Conclusioni: quali spazi di attivazione per un possibile percorso di pianificazione strategica e/o di costituzione di un circondario nell'Alto milanese (in formulazione)

Allegato 1 *Schede di sintesi materiali raccolti e analizzati*
(a cura di Ida Castelnuovo, Anselmo De Titta, Giovanni Paparusso,
Giovanni Scarton, Riccardo Zilli)

Indice schede

	<u>Documento</u>	<u>Reperito:</u>	<u>Collocazione nel CD e Riferimenti nel Testo</u>
1.	L'evoluzione delle Associazioni di piccoli imprenditori: il caso Confartigianato Alto Milanese (1998)	Liuc Papers N.49 Sito web: http://www.biblio.liuc.it/liucp/ap/picmedimp.htm	CD: Cartella Confartigianato Alto Milanese Riferimenti nel testo: Contenuti quantitativi par. 1 pag. 2 e par. 3 pag. 19 Contenuti interpretativi par. 1.2 pag. 4m, par 3.2 pag 24, par 3.3 pag 26
2.	Milano produttiva 2000	Camera di Commercio di Milano Sito web: www.mi.camcom.it	CD: Cartella Camera di Commercio sezione V Territorio e infrastrutture, capitolo 16
3.	Progetto d'area Castanese (2001)	Centro studi PIM (CDRL)	CD: Cartella Progetto d'area Castanese Riferimenti nel testo: Quadro socio- economico pag.15-48 Quadro territoriale urbanistico ambientale pag.69-103 Conclusioni pag.116
4.	La situazione occupazionale della Tecnocity dell'Alto Milanese (giugno 2002)	Euroimpresa Sito web: www.euroimpresa.it/Servizio/pdf/Studio%20occupazionale%20Tecnocity.PDF	CD: Cartella Tecnocity
5.	PTCP Provincia di Milano (approvato ottobre 2003)	Provincia Milano Sito web: http://temi.provincia.mi.it/pianificazione/html/ptcp/home_ptcp.htm	CD: Cartella PTCP Milano schede di sintesi Riferimenti nel testo: ptcp_mi_4 da pag 216 e tabelle da pag. 244 Schede di sintesi: Legnanese Castanese
6.	AQST Contratto di Fiume Olona-Bozzente-Lura (documento del febbraio 2004 sottoscritto aprile 2004) Dossier Contratto di Fiume	ARPA Lombardia Sito web: http://www.arpalombardia.it/contrattidifiume/olona/area_down.asp#contratto	CD: Cartella Contratto di Fiume Riferimenti nel testo: Dossier numero 4 da pag. 12 a pag. 15
7.	Accordo artigiani BCC- Protocollo di Intesa (febbraio 2004)	Sito web: http://www.asarva.org/cen.php?liv=201&sottoliv=519	CD: Cartella Protocollo d'Intesa tra...

8.	La Domanda di Lavoro nel Territorio dell'Alto Milanese (settembre 2004)	Camera di Commercio di Milano Sito web: www.mi.camcom.it	CD: Cartella Camera di Commercio Riferimenti nel testo: da pag. 5 a pag. 12 (il sistema produttivo locale) pag. 29 (conclusioni)
9.	Documento congiunto di tutte le associazioni di categorie che si occupano del settore tessile-abbigliamento-calzature (primi mesi 2005)	ALI Legnano Sito web: http://www.ali.legnano.mi.it/images/documenti/88_01106924456.pdf	CD: Cartella documento congiunto
10.	@news (Newsletter Euroimpresa 2004-2005)	Euroimpresa Sito web: http://www.euroimpresa.it/Home.htm	CD: Cartella Newsletters Euroimpresa Con scheda riassuntiva
11.	Alto milanese percorsi di sviluppo per un'area in difficoltà (1997)	Gruppo Clas (CDRL) (il documento è piuttosto datato, è consigliabile consultare le prime 25 pagine che contengono una sintesi piuttosto esaustiva di tutte le parti. Nel caso ci fossero elementi di particolare interesse è possibile consultare la parte successiva che tratta le singole parti in maniera esaustiva)	CD: Cartella Clas Riferimenti nel testo: da pag.16 a 25 strategia pag. 29 definizione precisa ed esaustiva del territorio con successiva ripartizione per comuni pag.100 allegato statistico
12.	La filiera logistico-transportistica nel nord-ovest lombardo: le risposte del sistema (1999)	Unioncamere (CDRL)	CD: Cartella Unioncamere Riferimenti nel testo: Contenuti quantitativi Par. 2 da pag 9, par 4 pag 24 Contenuti interpretativi Par 2.1 pag 12, par 3 pag 19 e da pag 25 a 30
13.	Presentazione OSEAM Alto Milanese Presentazione ppoint • Progetto "Tecnocity - Laboratori per la competitività di impresa" • Occupazione femminile • Gli esiti della l. 236/93 e le nuove sfide occupazionali nell'Alto Milanese	Euro lavoro	CD: Cartella Descrizione Euro lavoro

14.	Patto territoriale dell'Alto Milanese	Euroimpresa - Silvia Pozzi	Documento cartaceo
15.	Imprese e occupati nella tecnocity Alto Milanese", Eurolavoro, Giugno 2004	Euroimpresa - Silvia Pozzi	Documento cartaceo
16.	Quaderni progetto acrobate. Non schedato	Euroimpresa - Silvia Pozzi	Documento cartaceo
17.	European experiences on employment e equal opportunities: contributions for the debate. Non schedato	Euroimpresa - Silvia Pozzi	Documento cartaceo
18.	Il settore calzaturiero nell'alto Milanese Euroimpresa 2000	Euroimpresa - Silvia Pozzi	Documento cartaceo
19.	La situazione Socio Economica nei Comuni dell'Alto Milanese interessati dalla L.236/93	Euroimpresa - Silvia Pozzi	Documento cartaceo

Scheda 1. Alto milanese Percorsi di sviluppo per un area in difficoltà

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Fernando Alberti • “L’evoluzione delle associazioni di piccoli imprenditori: il caso confartigianato Alto Milanese” • Gennaio 1998
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Il rapporto è stato realizzato dal Centro di Ricerca e Formazione sulla piccola e media impresa “Camillo Bussolanti” del Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo.
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto di ricerca, rispetto a quelle che sono le associazioni di rappresentanza imprenditoriali, con riferimento alle imprese artigiane e alle piccole imprese.
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Documento scaricato dalla rete al sito http://www.biblio.liuc.it/liucpap/pap49.htm
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • I dati presenti nel documento si articolano in due parti: <ol style="list-style-type: none"> 1. dati riferiti alla situazione del settore artigianale alla scala nazionale e regionale della Lombardia come: (Numeri di imprenditori per settori artigianali (1997) - Suddivisione delle imprese per addetti nei tre settori produttivi (1993)). I dati sono espressi in forma unitaria e non divisi per singoli settori 2. dati riferiti all’area dell’Alto milanese definito dalla Confartigianato (Legnanese - Castanese - Magentino - Rhodense per un totale di 52 comuni) riferiti alle associazioni imprenditoriali come: (numero di associazioni presenti - numero di imprese associate) • il documento non contiene informazioni relative a previsioni o a proiezioni.
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • Il documento pone l’attenzione sul ruolo di incubatori di innovazione che hanno le imprese artigiane, che può essere incrementato da una efficace offerta di servizi delle associazioni imprenditoriali. Vi è una lettura dello scenario delle imprese: <ol style="list-style-type: none"> 1. poco peso sui mercati internazionali 2. alta “mortalità” delle imprese artigiane 3. un’immagine collettiva di “arretratezza” dell’artigianato. 4. un approccio “tradizionale” delle associazioni nell’offerta dei servizi • Il documento offre delle strategie rispetto a come le associazioni dovrebbero comportarsi per far fronte ai mutamenti della PMI. Le associazioni devono passare da una fase DIFENSIVA ad una PROPOSITIVA <ol style="list-style-type: none"> 1. servizi più innovativi alle imprese 2. creazioni di tutors per le imprese 3. attenta analisi delle imprese associate 4. migliorare la comunicazione • Vengono individuati Associazione Artgianservice e Artigianfidi, per la creazione del Gruppo Confartigianato Alto Milanese

Scheda 2. Milano Produttiva 2000

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Milano Produttiva 2000 V Sezione: Territorio e infrastrutture: Opportunità e limiti localizzativi per le imprese nell'ambito territoriale del Sempione • Anno 2000 • Valeria Erba - Politecnico di Milano (il gruppo di lavoro è composto da: G. Calmanti, A. Dell'Orto, P. Galuzzi, E. Guastamacchia, M. Innocenti, L. Pogliani)
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzato dalla Camera di Commercio di Milano
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto annuale sull'economia milanese. • Il rapporto analizza e approfondisce lo scenario metropolitano milanese nei suoi aspetti economico-produttivi, sociali, ambientali e territoriali.
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Sito web: www.mi.camcom.it
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Contiene dati che riguardano: <ul style="list-style-type: none"> ○ Valori medi di vendita di terreni edificabili ○ Oneri di urbanizzazione ○ Aree dismesse ○ Sedi e stabilimenti industriali a partecipazione estera. Aggiornamento 1998 ○ Imprese per classi di addetti 1996 ○ Residenti, superficie comunale, superficie urbanizzata, densità ○ Popolazione residente • L'ambito di riferimento comprende una trentina di comuni, localizzati lungo l'asse del Sempione e nell'area del Castanese • Vi è una parte nel testo dedicato alla struttura dei settori produttivi secondario e terziario: L'attuale sistema industriale appare relativamente frammentato in: <ol style="list-style-type: none"> 1. aziende del settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature 2. grandi industrie del settore meccanico di promozione locale 3. alcune aziende operanti nel settore elettronico 4. un vasto tessuto di medie e piccole industrie la cui origine imprenditoriale è locale, operanti nel settore della meccanica, della chimica e dell'alimentare. <p>Il terziario assume peso crescente grazie ai processi di trattamento delle informazioni, all'automazione e alla sempre maggior importanza dei comparti pubblicitari, tendendo a superare la iniziale dipendenza nei confronti di Milano e specialmente Legnano e Rho.</p> <p>Lo sviluppo del settore terziario e, in particolare modo, quello dei servizi alle imprese viene ritenuto strategico. L'area ha buone prospettive di sviluppo. Viene comunque sottolineato come questo territorio continui a mantenere una vocazione industriale autonoma. E' pertanto probabile che l'evoluzione interna dell'economia di questo distretto diventerà sempre più caratterizzata dalla crescente integrazione tra servizi alle imprese e attività propriamente produttive a carattere territoriale endogeno.</p>

<p>Contenuti interpretativi/strategici</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Descrive l'ambito territoriale individuando fattori localizzativi, per le imprese, di tipo strutturale e i fattori localizzativi di tipo complementare. <p>I primi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Mobilità: assetto esistente e ipotesi di progetto ○ La struttura del sistema produttivo secondario e terziario ○ La struttura urbana e la qualità insediativa: <p>I secondi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ L'Alto Milanese come laboratorio di sperimentazione di nuovi strumenti e strategie per lo sviluppo locale: presenta gli strumenti e le politiche implementate negli ultimi dieci anni nell'ambito dell'Alto Milanese che viene identificato come territorio dinamico dove i diversi soggetti operanti sembrano concorrere in maniera cooperativa, con azioni ed interventi non tradizionali e scelte strategiche condivise, ad implementare i processi di sviluppo. ○ Gli oneri di urbanizzazione e i valori delle aree <ul style="list-style-type: none"> • Individua i limiti e le opportunità che caratterizzano l'ambito del Sempione e del Castanese, presentando il primo come sistema nel quale si è attivato un processo di trasformazione funzionale che sarà occasione per nuove iniziative già in parte incentivate da una politica attiva a sostegno delle imprese; e presenta il secondo ambito come caratterizzato dalla presenza di numerose risorse ambientali di elevata qualità che possono rappresentare un vantaggio competitivo rilevante.
--	--

Scheda 3. Progetto d'Area Castanese

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto d'Area Castanese • Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del rapporto è composto da: Luciano Minotti (direttore responsabile); Carlo Lissoni (coordinatore), Francesca Boeri, Claudio Paraboni, Paolo Riganti, Franco Sacchi, Evelina Saracchi, Mauro Barzizza, Giovanna D'Angelantonio, Marco Montanini (collaboratori esterni); Matteo Bolocan Goldstein, Cesare Benzi (CDRL) • Luglio 2001
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzato su incarico della Provincia di Milano, in attuazione di quanto previsto nel Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Provincia stessa e dal Coordinamento dei Comuni del Castanese (Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Castano Primo, Cuggiono, Inveruno, Magnago, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo, Vanzaghelo).
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto d'Area
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Centro Studi Pim
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Il Progetto d'Area Castanese considera 11 comuni: Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Castano Primo, Cuggiono, Inveruno, Magnago, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo, Vanzaghelo • Nella sezione dedicata alla ricostruzione del quadro socio economico, il progetto si concentra sui settori di specializzazione dell'ambito territoriale: tessile, pelli e cuoio, meccanico, energia. A riguardo propone quattro possibili scenari di sviluppo per il sistema produttivo locale del Castanese. • Nella parte in cui viene proposto il quadro urbanistico vi sono indicazioni su aree residenziali e aree produttive e previsioni di sviluppo delle stesse; inoltre indicazioni su aree e impianti dismessi.
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • Il Documento è suddiviso in cinque sezioni: nella sezione "quadro socio-economico": • Nel progetto d'area Castanese viene proposta una lettura dei diversi modelli di sviluppo che caratterizzano l'ambito territoriale ricostruendo la struttura e le trasformazioni economiche che lo caratterizzano. Vengono proposte le variabili che identificano il sistema produttivo del Castanese • Vengono elencati i punti di forza e punti di debolezza del sistema produttivo locale e le opportunità e i rischi eventuali di un'apertura verso l'esterno del sistema produttivo locale, ponendosi in un'ottica di ampia scala che tiene conto della presenza dell'aeroporto di Malpensa • Propone quattro possibili prospettive di sviluppo futuro (industria o terziario) individuando per ciascuna rischi e opportunità. <p>Nella sezione "quadro territoriale, urbanistico, ambientale":</p> <ul style="list-style-type: none"> • Descrizione dell'occupazione del suolo e morfologia territoriale, individuazione delle potenzialità dell'ambito, in rapporto al contesto regionale. • Quadro urbanistico: vengono individuati i caratteri generali del sistema urbano (viabilità-mobilità, pianificazione comunale). • Quadro ambientale: vengono individuati elementi di criticità

	<p>presenti sul territorio ed elementi di valorizzazione e risorse dell'ambito stesso, proponendo possibili interventi per quanto concerne la trattazione delle criticità.</p> <ul style="list-style-type: none">• Nelle conclusioni vengono ripresi sinteticamente i caratteri del territorio del Castanese che viene descritto come sistema economico-sociale piccolo ma robusto, con un benessere diffuso, che inizia però a mostrare qualche segno di declino. Un contesto territoriale e ambientale ricco di risorse da valorizzare e alcune criticità sulle quali intervenire; un sistema che potrebbe assumere maggiore importanza e centralità nel contesto regionale e provinciale vista anche la sua posizione. Un sistema di attori efficiente che però mostra ancora difficoltà nel collaborare, in vista di una programmazione di sviluppo condiviso del territorio.
--	---

Scheda 4. La situazione occupazionale della Tecnocity Alto Milanese

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Eurolavoro - Osservatorio Socio Economico dell'Alto Milanese [2004]
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Euroimpresa Legnano s.c.r.l. [committente] • [Centro Lavoro Alto Milanese] • Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Indagine conoscitiva aggiornata al 30/06/2004 sulla situazione occupazionale all'interno della Tecnocity Alto Milanese • Strumento conoscitivo a supporto delle attività di Euroimpresa in qualità di AST e BIC • Contributo all'attuazione del programma di sviluppo per legnano e asse del Sempione, legge 236/93 "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione" che interessa i comuni di:Legnano, Canegrate, Nervino, Parabiago, S.Giorgio sL, S.Vittore O.
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Copia cartacea fornita da Euroimpresa [Silvia Pozzi]
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario conoscitivo utilizzato per l'indagine • Struttura e composizione delle PIM della Tecnocity • Modello statistico utilizzato per il processamento dei dati • Dati statistici sulle tipologie di realtà produttive insediate nella Tecnocity [Centri di Eccellenza, Incubati, Ospiti, Società di Gestione della Tecnocity] • Analisi dei settori e dei comparti in cui le PMI selezionate operano [industria, servizi, informatica, ingegneria, certificazione, collaudi] • Elenco imprese insediate [ragione sociale, addetti, tipologia] • Dati sulla dimensione e diffusione sul territorio delle PMI • Variazioni nella composizione e nel numero di occupati [per titolo di studio, tipo di contratto, sesso, interni, esterni] • Dati statistici sulla provenienza degli addetti [2/3 residenti nei 6 comuni] • Inquadramento contrattuale dei dipendenti [77,1% a tempo indeterminato] • Il percorso di sviluppo della Tecnocity [serie storiche]
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondimento e monitoraggio della dinamica occupazionale [qualitativa e quantitativa] delle aziende insediate • Comprensione delle tendenze, dei problemi e delle difficoltà nell'organizzazione e nella gestione delle risorse umane • Cogliere le più rilevanti ricadute in termini di sviluppo occupazionale avvenute sul territorio dei 6 comuni negli ultimi 4 anni • Rilevazione dell'occupazione legata a servizi esternalizzati [indotto generato] sul territorio indagato • Ricostruzione, per quanto possibile, della consistenza occupazionale relativamente agli "incubati fuoriusciti" • Analisi dell'indotto legato ai "Centri di eccellenza" legati alla Tecnocity

Scheda 5. PTCP Provincia di Milano

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Milano - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale • Approvato con deliberazione consiliare n. 55 del 14 Ottobre 2003 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Inserzioni - n. 45 - 5 Novembre 2003, ai sensi dell'art. 3 comma 36 della L.R. 5/1/2000 n. 1
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Il PTCP è recepito dai comuni della provincia.
Tipo di documento	<p>Il PTCP è lo strumento di esplicazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale, nonché d'indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.</p>
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Il PTCP è completamente scaricabile dal sito della Provincia di Milano, sia per quanto riguarda la relazione generale, sia per quanto riguarda la cartografia, gli allegati e le norme di attuazione. • Sono inoltre disponibili le schede di sintesi, pensate per la divulgazione, di tutti gli ambiti territoriali individuati, nelle quali sono individuati per ogni territorio emergenze e potenzialità, strategie, obiettivi e azioni, i progetti, oltre a un quadro generale dei sistemi infrastrutturali e ambientali.
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Il PTCP suddivide il territorio provinciale in 12 ambiti territoriali, considerati per varie ragioni territori assimilabili in ambiti omogenei. I dodici ambiti sono (Brianza, Nord Milano, Nord e Groane, Rhodense, Legnanese, Castanese, Magentino, Abbiatense - Biaschino, Sud - Milano, Sud - Est Milano, Martesana - Adda, Città di Milano). • Questo strumento di pianificazione, proprio per il carattere territoriale sul quale è costruito, non contiene dati economici dettagliati sulle singole aree, bensì le suddivide in base alle peculiarità evolutive e storiche che caratterizzano i vari ambiti. A livello provinciale, su tutto il territorio è sviluppata un'analisi molto dettagliata in due settori principali, che sono quelli sui quali il PTCP pone le questioni principali, le risorse storico / ambientali e la rete infrastrutturale / mobilità. La cartografia individua nel dettaglio, a seconda dei tematismi, le peculiarità locali. Le tavole del PTCP sono: <ul style="list-style-type: none"> ○ Unità paesistico ambientali - azioni strategiche ○ Ambiti del paesaggio agrario ○ Percorsi di interesse paesistico ○ Idrografia superficiale ○ Progetti di interesse per la laminazione delle piene fluviali ○ Idrografia per classi di qualità delle acque ○ Rete trasporto pubblico ○ Sistema degli interscambi ○ Rete viabilistica - maglia principale ○ Schema di gerarchia della rete viabilistica ○ Centri, aree e interventi di rilevanza sovracomunale ○ Difesa del suolo

	<ul style="list-style-type: none"> ○ Rete ecologica ○ Sistema insediativo - infrastrutturale ○ Sistema paesistico - ambientale ○ Sistema dei vincoli paesistico - ambientali ○ Unità paesistico territoriali
<p>Contenuti interpretativi/strategici</p>	<p>Legnanese: Considerato per varie ragioni contesto autonomo rispetto al contesto provinciale e a Milano. Nell'analisi interpretativa si distingue la concentrazione densa lungo l'asse del Sempione, rispetto ad un territorio più equilibrato a sud-ovest verso il castanese. Sono sottolineate come esperienze importanti il Patto Territoriale dell'Alto Milanese, la presenza di Euroimpresa e il Business & Innovation Centre Alto Milanese.</p> <p>Strategia proposta: Attraverso il rafforzamento del sistema territoriale esistente, l'ambito intende definire e promuovere un nuovo sistema urbano sovracomunale, funzionalmente autonomo rispetto al contesto più strettamente legato a Milano e alla Provincia, sfruttando le potenzialità indotte del nuovo scenario provinciale e regionale.</p> <p>Castanese: costituito da un mix di aree agricole e di zone urbanizzate a bassa densità (quasi 9000 ettari di Parco del Ticino; aree agricole occupano i territori comunali per una percentuale che va dal 35% a 50%). È considerata un'area secondaria, anche se è considerata strategica la presenza del vicino aeroporto di Malpensa e dell'asse viario Malpensa - Boffalora. Grazie a queste nuove infrastrutture, il territorio potrà essere considerato la Porta Sud di Malpensa e assumere un ruolo fondamentale nello sviluppo territoriale della Provincia di Milano.</p> <p>Strategia proposta: Per la sua vocazione industriale, il Castanese persegue un modello di sviluppo basato sul sostegno e sulla valorizzazione delle iniziative imprenditoriali locali che, sfruttando le potenzialità del territorio, mantenendo e migliorando la competitività, concorrono a rafforzare il sistema complessivo dell'area milanese.</p> <p>Per entrambi i territori sono messi in evidenza obiettivi e azioni di massima per quanto riguarda il sistema insediativi, il sistema della mobilità e il sistema paesistico ambientale.</p>

Scheda 6. AQST Contratto di fiume

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • AQST Contratto di Fiume • Aprile 2004 adesione all' AQST
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscrittori: Regione Lombardia Amministrazioni Comunali sottoscrittrici del presente AQST (amministrazioni che hanno sottoscritto un precedente protocollo di intesa) Amministrazioni Provinciali di Milano, Varese e Como Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di Milano (Provincia), Varese e di Como ARPA Lombardia Autorità di Bacino del fiume Po Agenzia Interregionale per il Po (AIPO) Ufficio Scolastico Regionale Per la Lombardia
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • ACCORDO QUADRO DI SVILUPPO TERRITORIALE "CONTRATTO DI FIUME OLONA-BOZZENTE-LURA" teso all'attuazione delle finalità e obiettivi previsti dall'UE in materia ambientale e in particolare in materia di acque (riferimenti nel documento)
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Sito web: www.arpalombardia.it/contrattidifiume/olona
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Non vi sono dati economici che descrivono la situazione del territorio interessato dall'accordo. • Il territorio interessato dall'accordo è quello dei bacini dell'Olona, chiuso alla sezione di Rho; dei bacini del Bozzente e del Lura.
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • Individua obiettivi strategici per la programmazione delle azioni e propone un primo programma di azioni (16 azioni schedate che individuano opportunità, criticità, tempi e risorse da impiegare) teso ad affrontare le emergenze più significative del bacino. • Nell'accordo non sono esplicitate le caratteristiche del territorio in questione. Prevede e definisce però lo sviluppo di una metodologia articolata in diverse fasi e individua una serie di strumenti da attivare entro un anno dall'approvazione dell'accordo: <ul style="list-style-type: none"> • costruzione di un quadro conoscitivo sia delle criticità che dei valori ambientali, paesistici e territoriali, delle politiche e dei progetti locali su cui fondare la strategia di intervento; • definizione di uno scenario strategico di medio-lungo periodo; • elaborazione e successiva applicazione di un modello di valutazione polivalente per la valutazione delle politiche in atto e previste; • proposizione di un programma d'azione per la realizzazione dello scenario strategico e per perseguire in modo integrato gli obiettivi • elaborazione e realizzazione di un adeguato piano di comunicazione, formazione ed educazione. • Individua un Comitato di Coordinamento composto dal Presidente della Giunta regionale (o dall'Assessore delegato), che lo presiede, e dai Sindaci, Presidenti e Legali rappresentanti dei soggetti sottoscrittori (o loro delegati); e un comitato Tecnico che coordina l'attuazione delle diverse azioni. • Individua un soggetto responsabile (il Direttore Generale della

	<p>D.G. Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia).</p> <ul style="list-style-type: none">• Definisce in particolare i ruoli di ARPA Lombardia e Dell'Autorità di Bacino del fiume Po, come strutture di supporto tecnico-scientifico, organizzativo.• Specifica le risorse finanziarie disponibili e quelle da reperire.• Disciplina tempi di attuazione, modalità di monitoraggio e aggiornamento dell'accordo.• Possono aderire all'accordo soggetti privati (il comitato di coordinamento valuta le eventuali proposte dei soggetti privati).
--	--

Scheda 7. Accordo artigiani BCC - Protocollo d'intesa

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Protocollo di intesa • Varese, 10.02.04 • Associazione artigiani della provincia di Varese, Confartigianato alto milanese
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione artigiani della provincia di Varese, Confartigianato alto milanese
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Protocollo d'intesa
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Sito web: http://www.asarva.org/cen.php?liv=201&sottoliv=519
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Sono presentati dei dati statistici sulla variazione percentuale (+/-) di alcuni settori d'impresa tra il 1991 e il 2003 (nuove tecnologie - servizi alla persona - ricerca e sviluppo - recupero e preparazione del riciclaggio - costruzioni - commercio - informatica - tessile - mobili), riguardanti la zona di Varese e dell'alto milanese, denominata NORD OVEST, sebbene non venga specificato quali siano i confini dell'alto milanese: • Varese provincia + alto milanese (confini non specificati) 9 nuove tecnologie - servizi alla persona - ricerca e sviluppo - recupero e preparazione del riciclaggio - costruzioni - commercio - informatica - tessile - mobili • Non ci sono previsioni rilevanti
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • Viene sottolineato il mutamento delle tipologie di impresa, la conseguente crisi di alcuni settori tradizionali e la necessità di costruire azioni rilevanti al fine di sostenere il processo di cambiamento • Mette a fuoco alcune specificità del contesto analizzato come : alta densità, la centralità del comparto industriale, l'importanza delle piccole imprese, il peso dell'artigianato. Vengono sottolineate alcune criticità: il ricambio generazionale nelle imprese a gestione familiare, la non elevata cultura d'impresa, la frammentarietà amministrativa, scarsa collaborazione tra le municipalità, poca manodopera specializzata, forte concorrenza interna dovuta principalmente alla scarsa attenzione ai materiali, all'estetica e al design dei prodotti. <p>Viene proposta la seguente strategia, frutto dell'intesa tra i 3 soggetti: gestire la pianificazione economica finanziaria attraverso strumenti condivisi, accompagnare le imprese dallo start-up al consolidamento, gestire il conto corrente con condizione esclusiva</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • Sarebbe interessante capire alcune dinamiche di contesto, soprattutto cosa Confartigianato crede sia il confine dell'alto milanese • La banca potrebbe essere l'attore strategico fondamentale per gestire le azioni strategiche proposte • Confartigianato alto milanese, associazione artigiani provincia di Varese, banca di credito cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate

Scheda 8. La Domanda di Lavoro nel Territorio dell'Alto Milanese.

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • La domanda di lavoro nel territorio dell'Alto Milanese • Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Milano • Settembre 2004
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca promossa dalla Camera di Commercio di Milano in collaborazione con l'Unione Nazionale delle Camere di Commercio
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca finalizzata a ottenere dati su domanda di lavoro e figure professionali richieste dalle imprese
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Camera di Commercio di Milano Sito web: www.mi.camcom.it (sezione studi e ricerche)
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • La ricerca fornisce dati quantitativi in relazione a consistenza, dimensione e ripartizioni per settori economici della domanda di lavoro. La raccolta dati avviene attraverso il sistema informativo Excelsior; nel documento sono presenti dati relativi a: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Popolazione residente 1999/2002 ◦ Unità locali e addetti per attività economiche (per la Provincia e per l'Alto Milanese) ◦ Assunzioni previste dalle imprese per il 2004 in base a differenti variabili • La ricerca ha come oggetto il territorio dell'Alto Milanese, posto nella parte nord-occidentale della Provincia: composto da 23 comuni tra cui Legnano, definito principale polo d'attrazione sia dal punto di vista demografico che imprenditoriale. • Settori di attività : industria e servizi
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • La ricerca fornisce un quadro generale del sistema produttivo locale dell'ambito in esame. In sintesi, l'Alto Milanese è dotato di un sistema produttivo forte nel quale emerge, al contempo, una spinta verso la terziarizzazione della struttura produttiva (anche se meno accentuata rispetto al trend provinciale) e una forte presenza del settore manifatturiero e del comparto delle costruzioni. Sul versante dell'occupazione il quadro generale si presenta stagnante ma con dinamiche differenti al suo interno. In termini di crescita generale i dati sono nell'insieme non positivi, con un settore industriale in fase di ristrutturazione nei suoi comparti più tradizionali e un terziario che non decolla nei suoi comparti innovativi (solo il settore del commercio mostra qualche elemento di positività). La ricerca rileva inoltre la difficoltà che le imprese esprimono nel reperire sul mercato figure professionali adeguate alle necessità delle aziende; di conseguenza si spiega l'ampio ricorso alla formazione del personale in risposta alle esigenze espresse dall'azienda stessa.

Scheda 9. DOCUMENTO CONGIUNTO (riguardante il settore tessile-abbigliamento-calzature)

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Non è presente una data di emissione, ma le informazioni contenute all'interno presuppongono una stesura entro i primi 3 mesi del 2005 • Documento Congiunto
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Tutele associazioni di categoria che curano gli interessi del settore tessile abbigliamento e calzature. Per esteso: ALI ASSOINDUSTRIA, CONFARTIGIANANTO ALTO MILANESE, CGIL TICINO OLONA, CGIL FILTEA, CISL LEGNANO MAGENTA, FEMCA, UILTA UIL
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Documento congiunto di tutte le associazioni di categorie che si occupano del settore tessile-abbigliamento-calzature
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • ALI Legnano Sito web: http://www.ali.legnano.mi.it/images/documenti/88_01106924456.pdf
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Non ci sono dati economici precisi, alcune previsioni legate principalmente ad alcuni dati globali non riportati • Si fa riferimento ai settori sopra indicati presenti nell' ALTO MILANESE, senza specificare un confine preciso • Settore tessile abbigliamento calzature • Sono contenute alcune previsioni sull'andamento dei settori economici evidenziati rispetto alla crisi generata dalla sottoscrizione della liberalizzazione dei mercati da parte del WTO e la conseguente entrata della Cina nei mercati
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • Descrive brevemente la crisi attuale del settore e le possibili strategie da attuare per far fronte alla crisi • Il rischio principale è insito in una perdita di quote di mercato per le imprese, flessione di produzione, fatturato ed occupazione. • Suggerisce, in armonia con le decisioni prese a livello nazionale, alcuni interventi prioritari per sostenere le imprese attraverso alcuni accordi e strumenti da attuare a livello locale e nazionale: armonizzazione dei dazi doganali e eliminazione di barriere non tariffarie, incentivare il ruolo della UE per far adottare i principali standard di tutela del lavoro in Cina, intensificare gli sforzi per la tutela del made in Italy, inasprimento delle sanzioni contro la contraffazione dei marchi, attuare politiche di sostegno all'innovazione. • Potrebbe richiedere un ulteriore approfondimento rispetto al settore in questione per analizzare più dettagliatamente le ragioni della crisi. • Associazioni di impresa, parti sociali (forse la suddivisione dei territori di riferimento delle parti sociali potrebbe essere una geografia interessante) • Accordo impresa-sindacati

Scheda 11. Alto milanese percorsi di sviluppo per un'area in difficoltà

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo CLAS • Alto milanese Percorsi di sviluppo per un area in difficoltà • Milano, luglio 1997
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto di ricerca
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto d'Area
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • CDRL (da Cesare Benzi)
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • C'è un allegato statistico, presenta alcune letture di dati sulle imprese (ASPO, INPS, ISTAT, ALI) sia disaggregati per comune, sia aggregati rispetto alla dimensione territoriale presa in esame (vd.punto seguente) • Alto Milanese, area costituita da 23 comuni dei comprensori di Legnano, Parabiago e Castano Primo. Esiste una ricostruzione precisa dei comuni con una stima della popolazione residente totale e suddivisa per comprensorio (in base ad una precedente ricerca della camera di commercio) • Tutti i settori d'impresa • Nessun previsione statistica inserita
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • Sebbene i rischi del sistema alto milanese sia per lo più <i>“avvertita e sottolineata dagli imprenditori e dagli operatori economici locali che rilevata dall'evidenza empirica e statistica”</i> esiste la possibilità di un progressivo allontanamento dai processi competitivi internazionali. L'analisi sottolinea i seguenti punti: alta densità abitativa, settore industriale come asse portante, prevalenza di piccole imprese, importanza dell'artigianato, andamento negativo degli addetti, buona tenuta delle attività terziarie. • <i>Criticità prevalenti del territorio:</i> piccola dimensione delle imprese (fragilità finanziaria e ricambio generazionale), una cultura imprenditoriale non sempre adeguata, l'incapacità di fare sistema, la scarsa integrazione con il territorio ed una mancata programmazione infrastrutturali, la carenza di formazione adeguata e di manodopera qualificata, un concetto non innovativo di qualità, la scarsa capacità di proporsi nei mercati. <i>Principali elementi di forza:</i> qualità della vita e benessere, la capacità di innovare, il clima industriale, il mix produttivo, i centri di ricerca, le aree dismesse, malpensa 2000. • “La ricomposizione del tessuto produttivo è uno dei presupposti, e nello stesso tempo uno degli obiettivi, di qualsiasi politica di intervento per lo sviluppo dell'area”. Una maggiore integrazione con le nuove infrastrutture presenti sul territorio (vengono presentate sotto forma di scheda le principali: malpensa, Pedegronda) <i>“l'individuazione del percorso strategico da seguire alla luce delle attuali caratteristiche e delle potenzialità del sistema produttivo locale”</i> <i>“indirizzare il sistema industriale locale verso modelli di produzione che facciano leva sul know how acquisito, sulla qualità dei prodotti e sulla continua innovazione, puntando a rafforzare la capacità competitiva del sistema nei segmenti alti del mercato, accentuando l'offerta di beni ad alta qualità,moltiplicare le condizioni produttive eccellenti”.</i> <i>Compito comune delle Amministrazioni locali è dunque quello di predisporre interventi volti a rendere più efficienti le condizioni ambientali di contesto, agendo su infrastrutture, servizi generali, qualità dell'ambiente, sicurezza, normative, procedure e favorendo iniziative volte</i>

	<p><i>a rafforzare la rete di relazioni tra economia, società, istituzioni e territorio. Alle imprese il compito di trovare e darsi le strutture, l'organizzazione e le strategie più opportune per competere nel mercato globale. Crescere il settore dei servizi alle imprese. Vengono poi delineati 3 ambiti principali di intervento: Strutture produttive , gestione del territorio, risorse umane. (ognuno dei quali suggerisce attori rilevanti differenti, vd. Punto seguente)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Essendo un documento del 1997 le condizioni di contesto sono mutate, alcune caratteristiche delineate sembrano essere oramai obsolete <ul style="list-style-type: none"> - si delineano diversi attori rilevanti in base a differenti ambiti di intervento: STRUTTURE PRODUTTIVE: Associazioni imprenditoriali, Imprese, Camera di Commercio, Sindacati, Centro Tessile Cottoniero e Abbigliamento, Polo Scientifico Tecnologico Lombardo, Euroimpresa di Legnano. GESTIONE DEL TERRITORIO : enti locali, provincia regione, ferrovie, Camera di Commercio, forze politiche, Associazioni, Organismi pubblici. Associazioni imprenditoriali, Banche locali, Sindacati RISORSE UMANE: banche locali, camera di commercio, Regione, associazioni imprenditoriali, imprese • il documento insiste su 3 ambiti strategico per perseguire le politiche proposte.
--	---

Scheda 12. La filiera logistico-transportistica nel nord-ovest lombardo: le risposte del sistema

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • OPES (Unioncamere Lombardia e università Bocconi) • “La filiera logistico-transportistica nel nord-ovest lombardo: le risposte del sistema” • 1999
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Unioncamere Lombardia, CERTet in collaborazione con la CCIAA di Varese
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi economica che indaga per l’area nord-occidentale lombarda il posizionamento degli attori della filiera logistico-transportistica.
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Documento scaricato in data 15/04/05, dal sito http://www.lom.camcom.it/studi/distretti/abstractlogisticavarese.htm
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • I dati presenti nel documento si possono distinguere in due ambiti: <ol style="list-style-type: none"> 1. dati riferiti alla filiera logistico-transportistica dei territori delle province di Varese, Milano e Como, ottenuti da rielaborazioni delle fonti Excelsior. <ul style="list-style-type: none"> -Consistenza del settore “trasporti” nell’area nord-lombarda; -Consistenza del settore “trasporti” nell’area nord-lombarda per classi dimensionali; <ul style="list-style-type: none"> -Dipendenti in forza al fine periodo e movimenti previsti; -Dipendenti in forza a fine periodo per livelli di inquadramento; -Assunzioni previste nel biennio 1997-1998 dalle imprese del settore “trasporti”, per professioni elementari; 2. dati riferiti ai livelli di occupazione dell’aeroporto di Malpensa, riferendosi al bacino che comprende: Varese, Novara, Alto Milanese, Como e Verbania. La fonte dei dati è la MXPort. <ul style="list-style-type: none"> - Ripartizione territoriale delle assunzioni Sea - Ripartizione assunzioni nelle attività dell’indotto
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • L’analisi evidenzia come il polo varesino possa giocare un ruolo significativo all’interno del più vasto sistema logistico nord-occidentale lombardo. Questo dovuto alla sua posizione privilegiata all’interno di due infrastrutture importanti, il Gottardo e il Sempione e favorita anche dall’insediamento del nuovo scalo intercontinentale di Malpensa 2000. • L’analisi evidenzia l’alto grado di frammentarietà delle imprese di trasporto, che comporta: <ol style="list-style-type: none"> 1. poca competitività con i grandi gruppi stranieri, 2. elevata movimentazione delle merci <ul style="list-style-type: none"> Vengono citate alcune esperienze che si orientano verso una maggiore organicità e efficienza come: <ul style="list-style-type: none"> - L’ASEA ha dato vita ad un progetto per la creazione di un software mirato alle piccole imprese che si occupano di trasporto. - <i>Il consorzio CO.TRA.VA nasce, per intervenire sulla ottimizzazione della distribuzione quotidiana delle merci nel varesotto, attraverso la creazione di due centri di raccolta merci.</i> • Vengono individuate tre linee di azione per aumentare la competitività del territorio: <ol style="list-style-type: none"> 5. infrastrutture: vi è una precarietà generalizzare del sistema delle infrastrutture sia ferroviarie che stradali. Non potendo intervenire in maniera tempestiva sulle infrastrutture, è necessario operare sulla programmazione e ottimizzazione dei carichi.

	<p>6. tematica ambientale: il tema delle infrastrutture è strettamente legato al problema ecologico. Vengono segnalate alcune esperienze che puntano alla sostenibilità ambientale</p> <ul style="list-style-type: none">- Hupac per l'ambiente- La reverse logistic <p>7. la formazione professionale degli operatori: la necessità di formare operatori in grado di seguire tutto il flusso logistico e non solo le singole fasi. A questo ambito si sottolineano alcuni soggetti che operano lungo questa direzione</p> <ul style="list-style-type: none">- AILOG : Associazione Italiana di Logistica- L'UNIVERSITÀ DI CASTELLANZA- PROVINCIA DI VARESE
--	---

Scheda 14. Patto territoriale dell'Alto Milanese

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Autore: Euroimpresa • Titolo: Patto territoriale dell'Alto Milanese • Data pubblicazione: febbraio 2000
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Il patto territoriale che ha dato origine al protocollo di intesa è stato sottoscritto da: <ul style="list-style-type: none"> - Regione Lombardia - Provincia di Milano - I comuni rientranti nell'area del Castanese e del Legnanese - Camera di Commercio di Milano - Banca di Legnano - ALI - Confartigianato Alto Milanese - Unione del Commercio e del Turismo - CNA Milano - CGIL-CISL-UIL Ticino Olona - CGIL-CISL-UIL Lombardia
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Patto territoriale ai sensi della L.662/96, con funzione programmatica per lo sviluppo, attraverso una visione condivisa tra le parti pubbliche e private.
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Copia cartacea fornita da Euroimpresa [Silvia Pozzi]
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • I dati statistici all'interno del documento sono riferiti al territorio dell'Alto Milanese (Legnanese e Castanese per un totale di 23 comuni). <ul style="list-style-type: none"> ○ Abitanti per comuni (1998) ○ Unità locali ed addetti (1994) ○ Addetti per settore (1994) i settori considerati sono: Agricoltura, Industria, Costruzioni, Commercio, Servizi. ○ Iscritti al collocamento (1999)
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • La visione data, è quella di un territorio che storicamente ha rappresentato un laboratorio di incubatore di nuove iniziative, che oggi sembra poca capace di rilanciare questo ruolo. • La strategia del documento è quella di perseguire lo sviluppo attraverso la valorizzazione, potenziamento e coordinamento delle risorse locali lungo tre assi : <ul style="list-style-type: none"> ○ consolidamento e sviluppo della vocazione manifatturiera; ○ valorizzazione delle nuove opportunità; ○ incremento dei livelli di benessere e di qualità della vita. • Le azioni connesse alla strategia sono ricondotte a due ambiti: <ul style="list-style-type: none"> ○ Trasversale: azioni di supporto alla costruzione della strategia (trasparenza, comunicazione, semplificazione amministrativa, valutazione e monitoraggio) ○ Dirette: sono le azioni direttamente riconducibili alle risorse locali, dal sistema economico al mercato del lavoro.

Scheda 15. Imprese e occupati nella tecnocity Alto Milanese".

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Centro Lavoro Alto Milanese [Eurolavoro], giugno 2002
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Euroimpresa Legnano s.c.r.l. [committente] • Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Sintesi di indagine conoscitiva svolta per conto di Euroimpresa per approfondire la conoscenza delle dinamiche occupazionali delle aziende insediate nella Tecnocity Alto Milanese. • Contributo all'attuazione del programma di sviluppo per legnano e asse del Sempione, legge 236/93 "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione" che interessa i comuni di: Legnano, Canegrate, Nervino, Parabiago, S.Giorgio sL, S.Vittore O.
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Web : www.euroimpresa.it/Servizio/pdf/Studio%20occupazionale%20Tecnocity.pdf
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Dati statistici sulle tipologie di realtà produttive [solo piccole e medie imprese innovative] insediate nella tecnocity • Analisi dei settori e dei comparti in cui le PMI selezionate operano [industria, servizi, informatica, ingegneria, certificazione, collaudi] • Dati sulla dimensione e diffusione sul territorio delle PMI • Variazioni nella composizione e nel numero di occupati via via che la struttura veniva realizzata • Dati statistici sulla provenienza degli addetti [2/3 residenti nei 6 comuni] • Tipo di profili professionali presenti e richiesti [titoli di studio e specializzazioni] • Inquadramento contrattuale dei dipendenti [77,1% a tempo indeterminato] • Previsioni di crescita a breve
Contenuti interpretativi/strategici	<ul style="list-style-type: none"> • Il rapporto è molto breve e succinto, ma si intuisce la presenza di un'accurata analisi di base, di cui Euroimpresa [la committenza] dovrebbe essere in possesso. • riguarda esclusivamente i 6 comuni interessati dalla 236/93 • riguarda esclusivamente le PMI "affiliate" a Euroimpresa • si presenta come punto di forza la sinergia con lo Sportello Organizzazione e Lavoro e con lo Sportello Donna.

Scheda 18. Il settore calzaturiero nell'alto Milanese Euroimpresa 2000

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Euroimpresa s.c.r.l. • Il settore calzaturiero nell'Alto Milanese • Dicembre 2002
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • È un documento analitico sullo stato del settore, sul documento non sono specificati committenti. (questo genere di documento non prevede sottoscrittori)
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Documento analitico che fotografa la situazione del settore calzaturiero dell'Alto Milanese utilizzando dati statistici (alcuni aggiornati al 1999) e verificandone le dinamiche dal 1981 al 1999. Inoltre sono contenute le considerazioni in merito ad alcune interviste ad imprenditori del settore e alcune riflessioni sulle nuove tecnologie applicabili al settore.
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Documento in copia cartacea recuperato da Euroimpresa (Silvia Pozzi)
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • L'area dell'Alto Milanese è stata suddivisa in tre sub-aree, il Castanese, il Legnanese, il Parabiaghese. (pag. 1). Il settore calzaturiero viene suddiviso in "Preparazione e concia del cuoi", prevalente nel Castanese, e "Fabbricazione di calzature", concentrato nel Parabiaghese. Nella prima parte del documento sono incrociati i dati relativi al settore con quelli delle attività manifatturiere in genere, sia a livello locale che a livello provinciale, per mettere in evidenza la specializzazione dell'Alto Milanese nel settore. Sono messi in evidenza i trend, sostanzialmente negativi. Verificato l'andamento fortemente negativo in termini di diminuzione di unità locali e di addetti, si è cercato di osservare le performance del settore calzaturiero italiano, mettendo anche in evidenza i dati sulle esportazioni.
Contenuti interpretativi e strategici	<ul style="list-style-type: none"> • (da pag. 42) Verificate le sostanziali difficoltà del settore, nell'ultima parte del documento sono riportate 6 proposte sintetiche, a favore del settore calzaturiero: <ol style="list-style-type: none"> 1) L'innovazione tecnologica (sistemi CAD/CAM per la progettazione) 2) La costituzione di consorzi 3) La formazione 4) Promozione sui mercati esteri 5) L'istituzione di un osservatorio a livello di distretto <p>N.B. Di questi 6 punti nel documento è riportato un accenno sul punto 2, nel quale si mette in evidenza quanto possa essere controproducente la frammentazione delle PMI e di conseguenza quanto l'"impresa virtuale" (consorzio) potrebbe rappresentare un'evoluzione del settore, e in maniera dettagliata è riportata nella fase finale del documento una spiegazione del punto 1, nella quale si fa riferimento a nuove tecnologie e metodologie della produzione da introdurre per aumentare la competitività del settore. Degli altri punti non c'è nessun accenno.</p>

Scheda 19. La situazione Socio Economica nei Comuni dell'Alto Milanese interessati dalla L.236/93.

Autore, titolo, data	<ul style="list-style-type: none"> • Euroimpresa s.c.r.l. • La situazione socio economica nei comuni dell'Alto Milanese interessati dalla L.236/93 • Luglio 2001
Committenti/eventuali sottoscrittori	<ul style="list-style-type: none"> • Non vi sono sottoscrittori; analisi conoscitiva svolta a seguito della convenzione tra Euroimpresa e Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per l'attuazione del programma di sviluppo per Legnano e asse del Sempione, legge 236/93.
Tipo di documento	<ul style="list-style-type: none"> • Indagine socio economica dei comuni interessati dalla legge 236/93 art.1 ter "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione".
Luogo in cui è stato reperito	<ul style="list-style-type: none"> • Documento in copia cartacea recuperato da EuroImpresa (Silvia Pozzi)
Contenuti quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • L'indagine si concentra su tre tematiche: <ol style="list-style-type: none"> 1. dinamiche demografiche a partire dalla prima metà del secolo 2. attività economiche 3. mercato del lavoro • Ambito territoriale: comuni dell'Alto Milanese interessati dalla 236/93,: Canegrate, Legnano, Nerviano, Parabiago, San Giorgio Su Legnano e San Vittore Olona. [I dati che riguardano i comuni vengono poi confrontati con l'Alto Milanese (insieme dei 23 comuni), la cintura metropolitana (che comprende Arese, Arluno, Garbagnate Milanese, Lainate, Ossona e Pogliano Milanese) e la Valle dell'Olona (Castellanza, Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Olgiate Olona e Solbiate Olona), Provincia di Milano, di Varese e regione Lombardia.] • Le fonti utilizzate per effettuare le elaborazioni sono ISTAT, Ancitel, Annuario Statistico Regionale e Archivio Statistico Provinciale dell'Occupazione in Lombardia; inoltre informazioni dai Centri Studi delle Camere di Commercio e collaborazione del Centro Lavoro Alto Milanese. (per i dati utilizzati consultare tabella a pag. 4) • Settori: manifatturiero (che da sempre caratterizza l'economia locale), delle costruzioni, terziario (in continua crescita, testimonia la progressiva terziarizzazione dell'area).
Contenuti interpretativi e strategici	<ul style="list-style-type: none"> • Nelle conclusioni vengono proposti alcuni temi di riflessione: <ol style="list-style-type: none"> 1. considerare parametri qualitativi e non solo quantitativi, permette di far emergere le criticità del contesto: contenuti professionali e strumenti di qualificazione ancora carenti. 2. importanza della concertazione e programmazione negoziata che risulta ancora essere un punto debole in questo ambito territoriale.